Anno VIII · N. 8 · Ottobre 1981 Spediz. abb. postale Gr. III · Inf 70% Mensile · L. 800

occhio sulle frazioni: Goricizza

FIERA DI SAN SIMONE
Codroipo 23 - 28 ottobre 1981
Spettacoli pomeridiani e serali
Chioschi enogastronomici
nel teatro-tenda (cortile parrocchiale)
Mostre: fotografica; pittura, scultura e grafica; micologica; disegni degli studenti delle Scuole Medie di Codroipo; stand del libro; prodotti artigianali; mele
nei locali della Ditta Piccini in via del Giardino
Lotteria pro handicappati "San Simone '81"
BAR

Mensile - Anno VIII - N. 8
Ottobre 1981

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, 6
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 906462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18 alle 19.30
tutti i giorni feriali escluso il sabato
e il martedì dalle 10 alle 11.30
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 13.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

In copertina: una veduta suggestiva della piazza di Goricizza (Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI

sommario

● *Riprendiamo in questo numero l'inchiesta sulle frazioni di Codroipo, occupandoci di Goricizza (servizio a pag. 10). Qualcuno degli interlocutori, al termine dell'incontro con il nostro inviato, mentre si recavano nella pizzeria del paese a bersi una birra, ha detto: "Questa sera ci siamo sfogati. Non è facile in una volta sola tirarle fuori tutte e forse qualcuna ci è scappata. Era importante però che ci "confessassimo" a cuore aperto. Nascondere le magagne di un paese non serve a nessuno. Speriamo che i nostri compaesani capiscano lo spirito costruttivo di questa nostra autocritica e che da domani ci si possa di nuovo dare una mano, tutti assieme, a ricostruire quanto abbiamo perso in questi ultimi anni". La speranza del nostro interlocutore diventa il nostro più sincero augurio.*

● *San Simone ritorna, e questa volta, si può ben dire, in pompa magna. Ci hanno lavorato a lungo i consigli di circoscrizione e la Pro loco Villa Manin-Codroipo, predisponendo un programma nutritissimo inteso, soprattutto, ad avvicinare la gente di Codroipo. Per la prima volta si potrà fare veramente sagra, tutti assieme, grazie al tendone issato nel cortile dell'oratorio parrocchiale, qualunque siano le condizioni climatiche e del tempo. A pagina 6 i nostri servizi e il programma dettagliato delle manifestazioni.*

● *Ci si attendeva novità, in Comune, dopo il "casus belli" scoppiato il 31 luglio con l'assenza di sei consiglieri Dc alla riunione consiliare. Però dell'accordo di fine estate, che prevedeva la sostituzione del sindaco e di un assessore, non è stato fatto cenno nell'ultimo consiglio comunale del 16 ottobre. Il mistero quindi permane. Un servizio a pag. 4.*

misteri dolorosi o gaudiosi? questo sindaco resta o se ne va?

Cercare di capirci dentro quel gran caleidoscopio che è la Democrazia cristiana codroipese non è sempre agevole: pur essendo infatti un partito popolare, non sempre le sue scelte interne ed esterne si prestano ad una chiara lettura interpretativa. Non è che gli altri partiti abbondino di chiarezza, tutt'altro. In mancanza di comunicati ufficiali il cronista deve procedere per tentativi a dare delle interpretazioni partendo da indizi: come nei gialli che si rispettano...

Sono troppe probabilmente le spinte che vanno in più direzioni all'interno di un partito che rappresenta una buona fetta dell'elettorato codroipese, per consentire letture non distorte dalla situazione.

Nel numero scorso avevamo ampiamente messo in risalto la spaccatura che sembrava profilarsi all'interno di questo partito su problemi non marginali, quali la gestione dell'amministrazione comunale, i rapporti con le circoscrizioni e l'assetto degli organismi statutari. Nel dare il testo completo del famoso "comunicato dei sei" ci riservammo una più ampia spiegazione dei fatti non appena avessimo avuto elementi sufficienti.

Nel consiglio comunale del 31 luglio le opposizioni hanno avuto buon gioco nel denunciare uno stato di cose che vedeva, a loro avviso, nella Dc, l'unico responsabile di una vera o presunta paralisi amministrativa del comune.

Lo stesso concetto era ribadito nel comunicato della sezione del Psi, che dava mandato ai propri rappresentati in consiglio comunale di promuovere la raccolta di firme per una rapida convocazione della massima assise comunale.

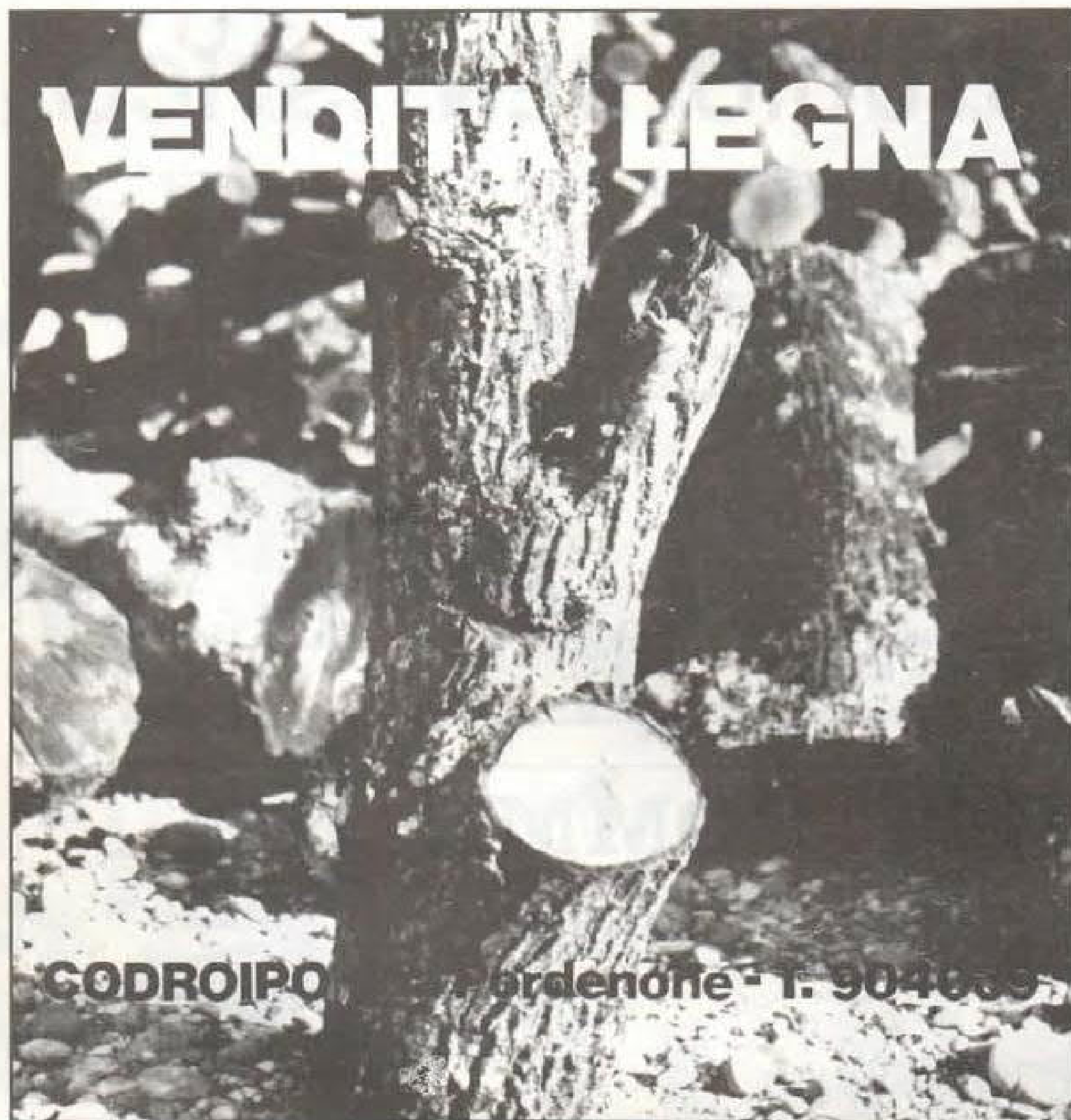
Segno che si riteneva con una certa fondatezza, che la Dc fosse ormai alle corde dopo gli ultimi scossoni del luglio scorso, dove un ordine del giorno di sfiducia alla giunta aveva ottenuto la maggioranza dei voti tra i consiglieri presenti in consiglio comunale. Ha avuto un bel dire quella sera l'assessore Valoppi, che la Dc è un grande partito di tradizione democratica e che pertanto sarebbe prevalso il senso di responsabilità verso gli elettori e il comune: le opposizioni non si sono lasciate incantare. I più critici anzi sembravano proprio i socialisti (che verso il partito di maggioranza relativa avevano mostrato in più occasioni una certa disponibilità), considerato che il Pci ha preferito stare alla finestra e far "tirare la volata", come si suol dire, a qualcun altro in attesa degli sviluppi della situazione.

E' così si è giunti al consiglio comunale di venerdì 16 ottobre, che ha rivisto tutti assieme, ai propri scranni, i quattordici consiglieri della Dc. Dagli "aventiniani" l'opinione pubblica si attendeva una spiegazione ufficiale del loro ritorno in aula, l'annuncio cioè di un avvenuto accordo con l'altra frazione della Dc, accordo che in effetti c'è stato con la mediazione della segreteria provinciale alla fine dell'estate. Invece, nemmeno una parola. Anzi, il consigliere Donada - che secondo quegli accordi dovrebbe essere il futuro sindaco - pressato dalla opposizione che voleva sentire qualche giustificazione, ha affermato che si trattava di questioni interne del suo partito e che lo stesso partito avrebbe risolto. A ingarbugliare la matassa invece, come se gli accordi di cui tutti gli addetti ai lavori codroipesi parlano da quando è intervenuto, non esistessero nemmeno, ecco l'uscita del sindaco, che papale papale afferma che "non essendo i presupposti per una diversa maggioranza è diritto e dovere della giunta restare al suo posto". Come dire, ancora una volta, nonostante il voto di sfiducia del 31 luglio, nonostante gli accordi che, anche se non ufficializzati da nessuna comunicazione, pur restano, "questa poltrona me la sono data e nessuno me la tocca".

l'eca ha concluso un onesto lavoro

A partire dal 1 luglio 1981, con la soppressione dell'Ente comunale di assistenza, le funzioni assistenziali dell'ente sono state trasferite ai Comuni, che ne continuano l'attività per mezzo delle Commissioni consiliari per l'assistenza e sanità.

Venerdì 11 settembre, durante una riunione conviviale organizzata dall'amministrazione comunale di Codroipo, il sindaco ha ringraziato, a nome della comunità codroipese, i componenti della commissione dell'ente per il fattivo impegno dimostrato nella gestione dei servizi assistenziali a favore delle persone più bisognose.

Il presidente dell'Eca, Rino Tonizzo, prendendo la parola a sua volta, ha illustrato brevemente le attività svolte che si sono concretate, in particolare, oltre all'erogazione di benefici a persone in condizioni disagiate, nell'organizzazione del centro estivo per gli alunni delle scuole elementari e dei soggiorni per anziani in località curative.

biblioteca attiva: dibattiti e notiziario

La Commissione di gestione della Biblioteca civica di Codroipo si è messa alacremente all'opera. Si è riunita a più riprese per programmare il proprio lavoro ed alcune attività culturali. Ha sollecitato nel frattempo un incontro con la giunta comunale alla quale ha chiesto il finanziamento di un programma di iniziative che troveranno realizzazione nei prossimi mesi. Con le garanzie ottenute la commissione si è impegnata a realizzare, subito, una serie di incontri incentrati sulla realtà di una Codroipo che cambia.

Partendo da alcuni argomenti "stimolo" forniti dalla recente pubblicazione della Pro loco Villa Manin (edizione Il Ponte, 1981), intitolata "Codroipo", si tenterà di avviare un dibattito che coinvolga il più possibile tutti i cittadini interessati alla realtà ed alle prospettive di una Codroipo alle soglie degli anni '80 che sa guardare avanti a sè con un occhio critico al suo passato. Questa prima iniziativa dovrebbe prendere l'avvio circa a metà novembre e prevede quattro o cinque incontri che si terranno al venerdì sera.

La commissione ha anche deciso di inviare entro breve un "Notiziario della biblioteca" a tutti i lettori iscritti al prestito, che attualmente sono circa 1200. Il foglio avrà cadenza periodica e conterrà informazioni sull'attività della Biblioteca, le acquisizioni librarie più recenti e fornirà anche indicazioni sulle presentazione di libri, le mostre e i convegni che la biblioteca locale, ma anche quelle associate nel sistema zonale di Codroipo, potranno attuare. A questo proposito la commissione, pur non avendo competenza primaria per quanto riguarda il funzionamento del sistema, ha deciso di chiedere all'amministrazione comunale una modifica dello statuto della Biblioteca, per consentirle di operare anche in collaborazione con i comuni aderenti alla rete bibliografica del Codroipese. Ciò consentirà con ogni probabilità di avviare finalmente a funzionalità effettiva il sistema di Codroipo, dopo che anche recenti prese di posizione sulla stampa friulana lo hanno rivelato, assieme agli altri due esistenti in provincia, quanto mai fragile nella sua consistenza organizzativa.

Diverse sono infatti le amministrazioni comunali che si sono dimostrate "tiepide" nei confronti del servizio bibliotecario e che non hanno garantito un minimo di funzionalità alle proprie biblioteche civiche.

Attraverso le colonne de "Il Ponte" poi, la Biblioteca intende stabilire un proficuo dialogo con i lettori, informandoli periodicamente su quanto avviene all'interno di questa istituzione culturale. La prossima riunione della Commissione sarà dedicata agli acquisti di volumi. Sarà cura del servizio stampa della biblioteca informare quanto prima i lettori delle acquisizioni più significative.

un ricco programma per farci stare assieme

Il presidente della circoscrizione del capoluogo Bruno Traspadini e il presidente della Pro loco Villa Manin-Codroipo, dott. Renato Gruarin, hanno presentato ai primi di ottobre, nella sala consiliare del municipio, il programma predisposto con la collaborazione dei consigli circoscrizionali delle varie frazioni per l'annuale Fiera di San Simone, che vedrà il suo svolgimento dal 23 al 29 ottobre prossimi. Alla riunione erano presenti decine di persone in rappresentanza delle varie associazioni culturali, sportive e d'arma del comune, assessori e consiglieri comunali e l'arciprete.

Gli obiettivi che gli organizzatori si sono posti sono essenzialmente tre: provocare un'aggregazione tra l'associazionismo operante nel comune, creare un'occasione d'incontro per la eterogenea popolazione locale, costruire, operando concretamente, un organismo rappresentativo di tutte le componenti associative capace di assumersi per gli anni a venire l'organizzazione della manifestazione.

Indubbiamente circoscrizioni e Pro loco si sono date parecchio da fare nella preparazione del programma (peccato che nessuno dei quattro assessori presenti si sia preso la briga di ringraziarli pubblicamente per quanto stanno portando avanti). Ora però, per concretizzarlo, occorre l'adesione di molti volontari, che sono stati richiesti alle varie associazioni, soprattutto a quelle che non hanno ritenuto opportuno inserire proprie manifestazioni nel calendario della Fiera.

A parte riportiamo il calendario della manifestazione, che fra le novità più importanti presenta una sistemazione logistica razionale e raccolta. Dal luna park del Foro Boario, infatti, si passerà attraverso il salone delle mostre di via Giardini (messo a disposizione dalla ditta Piccini), per passare sul lato ovest di piazza Garibaldi dove ci saranno chioschi e bancarelle e giungere, infine, nel tendone (mille posti a sedere) che sarà issato nel cortile dell'oratorio dietro la chiesa arcipretale.

una fiera tradizionale che segna il punto ai prezzi

Da quattro anni la Fiera di San Simone è tornata a catalizzare l'interesse della popolazione del comune di Codroipo. Il suo aspetto però è modificato se confrontato alla fiera che si celebrava fino a qualche decennio fa. Certamente i tempi sono cambiati: la realtà del Codroipese è mutata, anche quella agricola ed è scomparsa quindi per sempre la vera "fiera", ovvero quel mercato di fine stagione che "decretava" i prezzi delle "carni vive e macellate" che sarebbero rimasti validi in Friuli fino alla primavera seguente. Per rendere edotte anche le nuove generazioni di ciò che era e di ciò che rappresentava la fiera di San Simone un tempo, abbiamo cercato delle testimonianze, trovandone una indubbiamente degna d'essere ricordata: quella dell'inviato speciale del Gazzettino, il non dimenticato Leone Comini, pubblicata dal quotidiano il 28 ottobre 1947. Eccola.

Ieri, a Codroipo, per la grande fiera di San Simone, non sapevamo da che parte incominciare la nostra inchiesta, tanta e tale la ressa dei venditori ambulanti che ingombravano la piazza del prosperoso centro rurale, tali e tanti i rumori degli altoparlanti, delle giostre, dei tiri a segno, dei calcson delle automobili in transito per la unica arteria, congiunti ai muggiti, ai ragli e ai nitriti del bestiame adunato fuori, tra la ferrovia e la nazionale. Ivi, anche un accampamento multicolore dei zingari coi loro carrozzoni: nidiate di bambini color cioccolato, seminudi, intorno a focherelli improvvisati,; indovine che leggevano l'avvenire; odor di caldarroste e di zucchero filato; visi allegri o accigliati; altri circospetti e diffidenti.

Si contrattano i cavalli alla fiera di San Simone. E' una immagine di tanti anni fa tratta dal libro "Codroipo".

Mercato di ribassi: ecco spiegato il contegno di molti venditori, i quali sono preoccupati delle perdite in corso, di quelle più gravi in vista. Tutti i quadrupedi, a cominciare dal mercato di martedì della settimana scorsa, sono calati dal 20 al 30 per cento. Ad esser precisi i cavalli da lavoro il 20 (i puledri da lire 4-4.50 al chilo, peso vivo, sono a 3 lire); i bovini in generale dal 10 al 20 (i vitelli da 700 lire al chilo sono ribassati a 500); i suini hanno avuto forse i ribassi più forti: da 700 lire al chilo (peso vivo) sono a 500. Più sensibili i ribassi verificatisi nelle bestie da macello rispetto alle bestie da vita: in altre parole, una mucca che dieci giorni fa si pagava 200.000 lire, si comperava ieri a Codroipo per 180.000 mentre al macello veniva ceduta per 160.000. (Con tutto ciò la carne al minuto stenta a decrescere, benchè a Codroipo non abbia mai oltrepassato le 700 lire al chilo).

Appartengono alla nobile categoria degli equini anche gli asinelli, di cui abbiamo ammirato molti esemplari in vendita: essi pure

➡

FIERA DI SAN SIMONE

Codroipo 23 - 28 ottobre 1981

VENERDI' 23 OTTOBRE

Ore 19.— Convegno sulla Polifonia Friulana fra Umanesimo e Rinascimento (sala consiliare comunale)
» 21.— Rassegna Corale (Auditorium).

SABATO 24 OTTOBRE

Visita guidata al parco delle Risorgive per le Scuole di Codroipo.
Ore 10.30 Inaugurazione del nuovo plesso della Scuola Media di Codroipo. Intitolazione a Jacopo Linussio dell'Istituto Tecnico Commerciale di Codroipo;
» 16.— Convegno dibattito sul tema "L'artigianato e la stretta creditizia" (sala consiliare comunale);
» 18.30 Inaugurazione delle mostre allestite nei locali della Ditta Piccini in via del Giardino;
Premiazione della "Mostra delle Vetrine";
» 19.30 Caccia al Tesoro Notturna Automobilistica;
» 20.30 Serata danzante con l'orchestra spettacolo Vanni Folk (Teatro-tenda)

DOMENICA 25 OTTOBRE

Ore 9.30 Giornata del Donatore di sangue. Corteo con la Banda musicale di Rivignano.
» 10.— Corsa ciclistica organizzata dal G.S. "Villa Manin" Codroipo;
» 12.— Premiazione corsa ciclistica;
» 14.— Giochi popolari fra le Circoscrizioni (cuccagna - tiro alla fune - corsa dei sacchi);
Esibizione del Gruppo bandistico folcloristico di Dozza;
» 20.30 Concerto Jazz nel Teatro-tenda - Grupppo jazz improvvisazione contemporanea di A. Battiston - B.F. Dixieland Jazz Band di G. Comisso.

LUNEDI' 26 OTTOBRE

Spettacolo per le Scuole. Esibizione della compagnia "Ortoteatro" di Pordenone;
Ore 18.— Convegno sul tema: "Il commercio - elemento di sviluppo dell'economia locale" (sala consiliare comunale);
» 20.30 Programma di musica varia condotto da Radio Scarpandibus (Teatro-tenda).

MARTEDI' 27 OTTOBRE

Ore 10.— Asta del bestiame;
» 20.— Inaugurazione della Sede della Società Alpina Friulana -CAI di Codroipo in via S. M. Maggiore n. 15;
» 21.00 Esibizione del Coro della S.A.F.-CAI e proiezione diapositive sulla montagna (sala cinema Italia).

MERCOLEDI' 28 OTTOBRE

Tutto il giorno - Mercato di San Simone.
Ore 16.— Gruppo folcloristico Friulano;
» 18.— S. Messa in lingua friulana.
» 18.30 Premiazione Premio Letterario San Simone 1981 (sala consiliare comunale);
» 20.30 Esibizione degli allievi della Scuola di danza classica "T. Cividini" (Teatro-tenda);
» 22.— Serata danzante con l'orchestra spettacolo Vanni Folk (Teatro-tenda);
» 23.— Estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria pro handicappati San Simone '81 (Teatro-tenda).

in ribasso dal 20 per cento. Sono gli asinelli incrociati con il tipo istriano, resistenti e sobri, largamenti diffusi nelle zone del medio Tagliamento, più o meno pelosi (che valga anche per loro l'adagio: "asino peloso asino virtuoso?"). Un mercante di San Vito che li alleva insieme coi loro fratelli spurii: i "bardotti" ci diceva accorato: "In trenta ore sto perdendo tutti i guadagni di trent'anni!" alludendo al danno che l'ondata dei ribassi procurerà alla sua ... scuderia. Speriamo però che non sia vero...

Abbiamo accennato ai notevoli ribassi riscontrati sul prezzo dei maialini: possiamo riconfermare il tracollo addirittura in questo settore, fondamentale agli effetti dell'economia rurale. Infatti ieri i lattonzoli, computati sulla base di 500 lire al chilo, non hanno oltrepassato le 10-11.000 lire cadauno, mentre soltanto dieci giorni fa gli stessi costavano 15-16.000. Buoni affari, quindi, intorno alle ceste da cui partivano, misti all'acre odore delle bestie, grugniti di vario metro e di varie intensità, salvo a raggiungere il dapason quando il lattonzolo passava tra le braccia dello acquirente. Ad uno di essi, un giovane contadino, che ci moveva incontro soddisfatto: "Quanto", gli abbiamo chiesto, e lui, fendendo la folla, con quel carico al seno, quasi mamma raggiante della propria creatura pronto: "Semila!". Il mercato languiva: i prezzi calavano ancora...

Dietro la chiesa parrocchiale, colpita a suo tempo da una bomba ed ora risanata, il mercato dei bipedi: polli, galline, tacchini (le oche pascolano ancora lungo le strade e i canali della campagna friulana in attesa dello ingrasso), tutti in ribasso: da 600 al chilo (peso vivo) a 450, dunque più del 20 per cento; anche a 400; le uova in un giorno sono ribassate da 42 lire cadauna a 37.

Esatta l'osservazione avanzataci in tema di prezzi da un bravo veterinario che presiedeva allo svolgimento del mercato: i ribassi odierni esser frutto della stagione in parte. Finiti i lavori i contadini si liberano delle bestie meno redditizie, meno utili tenuto conto altresì del caro prezzo dei foraggi. Vero: ma i ribassi di Codroipo sono indicativi di una tendenza decisa a fissarli, all'infuori della stagione. Si spiega, però, una certa esitazione negli acquisti: molti attendono nella speranza che la discesa continui, sia pure lentamente, come vorrebbe l'uomo dei ciuchi.

Ad ogni modo, San Simone ci ha recato buone nuove: non per nulla è il Santo che con Santa Barbara protegge i fulmini, come dice l'invocazione popolare: "Sante Barbare e San Simon, uàrdinus dal fole e dal ton!".

FIERA DI SAN SIMONE

- **Teatro-tenda nel cortile parrocchiale.**
- **Chioschi con specialità Enogastronomiche.**
- **Luna park.**
- **Mostre:** fotografica con proiezione di diapositive; pittura, scultura e grafica; micologica; disegni degli alunni delle Scuole Medie di Codroipo; stand del libro, prodotti artigianali; mele (nei locali della Ditta Piccini in via del Giardino).
- **Mostra delle Vetrine.**
- **Lotteria pro handicappati "San Simone '81".**

NOVITA' FIAT: NUOVA RITMO CABRIO.

lis vèduis e il cavalîr

Lu saveis quasi duç che plui di une volte, cjapât come c'al è ta la foghe dal discôrs, il cavalîr Piccini al à invidât li veduis di uere a ... jessi plui numerôsis la prossime volte. Po' ben. Chest an al è stât contentât. Cumò us cònti in ce mût.

Ta la zornade internazionâl da la pâs, ch'a cole in setembar, ancje chest an il cavalîr al à organizade la so biele coriere di "reduci e vedove di guerra" par puartaiu a la celebrazion ch'a ven fate su la culine di Medêe, la sù da l'Are.

Al fite un pulman di Colavin che, cun Tullio Seches al volant, al comenze a fa il zîr dai paîs pâr cjapâ sù chei di four. La coriere a rive in plaze a Bean tor lis siet e mieze di bunôre e li l'autist al viôt un biel trop di femenutis anzianis e ancje qualchi omp. "Veju ca", al dîs. E a si ferme. "Orpo, già chi?" si domande qualchi femine e cjalant atôr ai vose al autist: "C'al speti un moment ch'i vadi a clamâ chês atras". Tullio nol à masse premure, al spete fin che "chês atras" a rivin, po' al torne a meti in moto e si dirêz viers Codroip.

In plaze Garibaldi a môntin su i "citadins" e devanti di duç il cavalîr Piccini. Chel, a disi il vêr, si cjale atôr e no i pâr vere di vê, cheste volte, tante partecipaziòn. Al è content, ma ancje preocupât, par che nol vorês lassâ in pîs qualchidun di chei ch'a vevin prenotât, pâr lassâ sentâs chei ch'a vevin decidût al ultin moment di partecipâ a la manifestazion patriotiche di Medêe. Comunque, viodint che une volte sistemâs, ducju a vevin cjatât di sentasi, ancje lui si metè il cour in pâs e al comenzâ a discòri dal plui e dal mancul cui vizins di poltrone, dal rest come ch'a fesevin ducju chei altris.

E cussì, intant, la coriere à veve passade Cjupicje e ancje Bâsapente. Tra une tabajade e che altre a veve passât Udin e Buri e ancje San Zuàn al Natison. Tullio, l'autist, al stave par manovrâ la ridote, dopo jessi jessût da la nazionâl e ve squasi atraversât il paîs di Medêe, par comenzâ a montâ sù pa la rive che a puarte a l'Are, quant che une di chês siorutis montadis sù a Bean, ch'a ere sentade daûr di lui, dopo jessisi cjalade atôr, come par pore di di une monàde, j và dongje da la orele e j cisiche: "Siorut, ma che strade chi a no' mi pâr ch'a puarti a Fusina ...".

Tullio al s'ingrampe tal volant, al dà une cjalade "lampo" al spieli di four e a chel di dentri, al plante il pît sul freno e al bloche il pulman. Dopo qualche uicade pe scosse improvise, il pulman al jere deventât une tombe. Tullio si alze in pîs e a si gire viers che siore ch'a veve fate che strane oservazion e al domande: "Cui vevial di là a Fusine?". La siorute di Bean a deventà rosse, blance, rosse di gnûf, a cjalà l'amie sentade dongje di je si fasè coragjo e, alzade su in peis, come ch'a podeve, a cjalà ducju i soi paesàns ch'a erin montâs cun jè su la corriere. "Ma i sin no' ch'a vin di là a Fusina. No isa chista la coriera di Colavin?". Tullio, l'autist, nol podè che confermâ che chè a ere une coriere di Colavin, ma che ta che ocasion no ere direte a Fusine Laghi, ma a la celebrazion di Medêe.

No us conti il pandemoni. I disevot di Bean (parsè ch'a èrin disevot, mica un o doi) a volèvin che la coriere a molás jù veduis e reducis a Medêe e che dopo ju puartàs a Fusine, là ch'a vevin di là cun t'une coriere di Colavin (che evidentementri al siò passaz, miez'ore dopo, a Bean no à cjapât su nissun) par une gite organizade da une fabriche di pignatis, che dopo veju ospitâs in t'un ristorant sul lât, ur varès fate la dimostrazion dai siei prodòs.

Alore al è intervignùt il cavalîr Piccini, che judât ancje da âtris socjos da la sò asociazion, cun quatri bielis peraulis di chês ch'al sà disi lui, al à convint dute la cumitive beanese a lassâ pierdi lis pignatis e a passâ une biele zornade cun lôr. E cussì al è stât. A part la cerimonie, che un pôc di grop tal cuel a tal met sù par fuarce, il rest da la zornade al è stât une vere fieste par dute la compagnie, che in regule e che abusive, finide in alegrie ta la sere tart. E il plui content di ducju nol podeve jessi che il cavalîr. Finalmentri, a une des sôs cerimonîs, li feminis (ancje se no erin propite veduis di uere) a erin intervignudis ... "più numerose...".

goricizza fa l'autocritica per tornare a essere «paese»

Goricizza sta snaturando la sua realtà di paese: si è troncato quel collegamento tra generazioni che significava unità d'intenti, i rapporti interpersonali e interfamiliari si vanno vieppiù affievolendo. Da paese, con una sua ben precisa identità, Goricizza rischia di assumere l'aspetto - almeno dal punto di vista dei contatti umani - di un qualsiasi quartiere nuovo di Codroipo, dove a malapena ci si conosce di vista e ci si scambia sì e no un frettoloso saluto.

Goricizza vista dall'alto del campanile.

Il grido d'allarme è stato lanciato all'unanimità da tutti coloro che in qualche modo si occupano della vita sociale del paese e che "Il Ponte" ha incontrato nella sede del consiglio circoscrizionale di via Coseat. Con il presidente della circoscrizione, Italico Tubaro, c'erano i consiglieri Natale Cozzutti, Roberto Foschia, Gian Carlo Sivilotti, Gioia Galliussi e Leonardo Della Mora (anche gli altri consiglieri erano stati invitati ma non sono intervenuti); il presidente della locale cooperativa di consumo e della sezione Coldiretti di Goricizza, Segio Agnoluzzi, ex presidente del consiglio di frazione; Vittorio Socol e Daniele Vuaran per il gruppo dei giovani componenti la compagnia teatrale "Imperiai", Gino Cordovado e Antonio Valoppi per il Gruppo sportivo.

Ci eravamo recati a Goricizza per conoscere i suoi aspetti sociali ed economici, nell'ambito dell'inchiesta che "Il Ponte" sta conducendo frazione per frazione. Abbiamo raccolto un'approfondita e seria autocritica durante la quale i nostri interlocutori hanno sviscerato i mali "oscuri" del paese e quelli bene in luce. Sulle cose che "vanno bene" si è voluto sorvolare, non per dare un quadro completamente negativo del paese, bensì per invitare tutti i lettori della frazione a meditare sul futuro prossimo e remoto dell'intera comunità paesana.

Ma prima di arrivare al presente, e quindi tentare alcune terapie per il futuro, è necessario sapere quanto sia stato "paese" Goricizza fino a pochi anni fa. Intendiamo dire quanto sia stato entità solidale e amalgamata, grazie anche alla sempre aleggiante convinzione d'essere diverso dagli altri, dovuto alla sua origine "imperiale". Goricizza infatti, diversamente dal capoluogo e da tutte le altre frazioni, era possedimento dell'imperatore e non del patriarca di Aquileia (o di suoi vassalli). Questa diversità, questo essere "di bessoi" è sempre stata una peculiarità del paese, quanto positiva o negativa non è precisabile.

Fermandoci alla storia di questo secolo, ci sono iniziative come la cooperativa, la latteria sociale, l'asilo infantile e diverse attività come la banda musicale (divenuta poi banda cittadina di Codroipo), il dopo scuola e la compagnia teatrale, che hanno dimostrato la vitalità del paese nella più completa unità. Questo sentirsi tutt'uno nel piccolo borgo era ancora vivo vent'anni fa, quando per primi i suoi abitanti organizzarono i festeggiamenti estivi che poi, via via, sarebbero stati copiati un po' da tutti. Poi, qualche anno fa, iniziò il declino, che ha avuto la sua eclatante dimostrazione tre anni or sono quando Goricizza non è più stata in grado di organizzare nemmeno la propria sagra.

I motivi? Vari e di natura diversa. Soprattutto manca, nella vita comunitaria del paese, la presenza e l'azione dei giovani. Il "dancing", a poche centinaia di metri, pare l'unico loro interesse fin dall' età dei 13 anni. Anche se ci fosse qualche ragazzino recupera-

→

l'asilo rinnovato

(Socol)

Durante la cerimonia nella quale sono stati presentati al pubblico i lavori di ampliamento della Scuola Materna di Goricizza, il parroco don Lorenzino Facchinutti ha ricordato l'operato di don Vittorio Maganotti, che nel 1922 ha promosso l'iniziativa che ha portato alla costruzione della Scuola materna stessa.

Alla cerimonia che ha visto la grande partecipazione degli abitanti di Goricizza, hanno presenziato, tra gli altri, autorità comunali e circoscrizionali.

Nel suo intervento il sindaco ha esaltato lo sforzo della popolazione di Goricizza per il mantenimento dell'iniziativa e per il potenziamento della stessa, sforzo che ben si inquadra nell'esigenza di partecipazione e di autoamministrazione che sempre più viene richiesta dalla popolazione.

bile allo sport, non troverebbe spazi disponibili, non potendo definirsi tale il campo sportivo parrocchiale in mezzo ai campi di granoturco.

Mancando la disponibilità dei giovani al cosidetto "sociale" viene a cadere anche il cordone ombelicale tra le precedenti generazioni "attive". Ma a spezzare questo cordone

Antonio Valoppi e Gino Cordovado.

ombelicale hanno provveduto anche gli anziani. L'esempio più recente è stato lo sfratto della compagnia teatrale e dell'attività oratoriale dai locali soprastanti la latteria, dopo che la parrocchia e i giovani li avevano praticamente ripristinati. Qualche hanno fa un complesso musicale che provava negli stessi locali e che catalizzava attorno a sè una quindicina di ragazzi del paese è stato costretto a cambiare aria (in pratica a smettere l'attività non trovando altre sedi per le prove).

E poi gli "anziani" lamentano che i giovani preferiscono la balera, ma se non li si lascia lavorare è gioco forza che si disamorino della propria comunità. Quando poi il Piano regolatore generale del Comune prevede l'area (la fascia di terreno sulla provinciale del Varmo di fronte all'edificio scolastico) da destinare alle attività sportive e non provvede ad acquistare i terreni nonostante che gli sportivi di Goricizza e Pozzo assicurino di provvedere con i propri mezzi alla costruzione del campo con annessi e connessi, significa proprio che dei giovani si parla soltanto, senza far niente per aiutarli.

La parrocchia, che praticamente continua a essere l'unico polo aggregante della comunità, non ha più quelle capacità di risolvere i problemi giovanili, sia perchè i tempi sono cambiati, sia perchè ora manca il cappellano, sia perchè, anch'essa, non ottiene più quel rispetto che le veniva sempre riservato, se è vero come è vero, che per quattro soldi l'oratorio è stato - come si è detto - fatto sloggiare. E' pur vero che ora c'è il consiglio pastorale, ma 24 persone

Roberto Foschia e Leonardo Della Mora.

non sono in grado di fare quello che, da solo, sapeva fare un cappellano.

Un altro motivo "disgregatore" della comunità di Goricizza viene individuato nella sua urbanizzazione sul lato nord della variante. C'è chi, fra i nuovi abitanti, cerca - seppur con una certa difficoltà - di inserirsi nel contesto

(Continua a pag. 12)

(Segue da pag. 11)

sociale della frazione e chi, invece, non partecipa assolutamente o, pur abitando praticamente a Goricizza, preferisce indirizzare i suoi interessi verso il capoluogo. "Il carattere friulano - si confessano gli intervistati - non ci aiuta a essere molto aperti nei confronti dei nuovi venuti, anche se ciò porta alla emarginazione degli abitanti di viale Venezia sia a livello parrocchiale che della vita di paese". Un contributo, a questo stato di cose, è stato dato indubbiamente anche dall'insediamento della caserma dei Lancieri.

Tra i problemi del paese che attendono la soluzione più urgente, dunque, è la ricomposizione dei rapporti sociali, tra le persone, tra le famiglie, tra le varie generazioni. Lo ha rimarcato anche il parroco don Facchinutti, recentemente, in occasione della pubblicazione del bollettino parrocchiale. Se non avverrà in breve, Goricizza rischia di morire come entità paesana.

Gian Carlo Sivilotti e Sergio Agnoluzzi.

Da circa quindici anni mancano in paese, secondo i nostri interlocutori, uomini di un certo tipo: trainanti, sensibili, disponibili, sinceri nei loro intenti, stimolatori. Ricordano, come ultimo rappresentante di questa specie estinta, la figura di Cesare Rossi. Questa assenza la lamentano anche nei confronti del Comune, nel cui ambito non si sentono rappresentati. Forse, c'è da dire, che spesso Goricizza ha preferito votare candidati del capoluogo o di altre frazioni anzichè del paese, per seguire più una certa corrente che un certo partito, che tra i suoi elettori gode di una maggioranza schiacciante, e che così facendo, ora, i rappresentanti non se li ritrova. Ma a questo c'è rimedio.

"Forse perchè questa è una roccaforte della Dc - affermano gli intervistati - e sul voto sono tranquilli, abbiamo avuto dal Comune meno di tutti gli altri paesi; in più - forse - soltanto promesse". Le esigenze di Goricizza sono di ordine generale e di carattere particolare. Tra le prime, la possibilità di costruire. Anche qui le giovani coppie non trovano la possibilità di mettere sù casa e sono costrette ad andare a vivere altrove. Vorrebbero almeno fossero individuate delle zone di completamento a est o a ovest del paese, dato che zone da edificare non sono previste.

Tra i problemi particolari, ce ne sono tre che rivestono il carattere di maggior importanza e urgenza. Il primo è quello delle fognature. Goricizza ha avuto, oltre vent'anni fa, per prima tra le frazioni, la copertura delle canalette di scolo che costeggiavano le strade del paese. "Le hanno chiamate fognature - dicono - e qualcuno ne ha approfittato. In considerazione anche del fatto che erano stati vietati i sadi per il pericolo di inquinamento della falda acquifera, diversi abitanti hanno immesso nelle così dette fogne non solo le acque bianche, ma anche le acque nere".

I risultati vanno posti alla attenzione, soprattutto d'estate, dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale. A risentirne maggiormente sono gli abitanti delle case che danno sul vialone che porta a Codroipo, dove la cloaca torna a cielo aperto, ma l'olezzo è sentito da tutto il paese. Quella cloaca, inoltre, col passare del tempo, ha alzato notevolmente il livello del suo fondo, che ora è di poche decine di centimetri, così che non riesce più nemmeno a contenere l'acqua piovana e a ogni minimo acquazzone il viale diventa esso stesso il canale di scarico per le acque che scendono dal paese, con le conseguenze che si possono immaginare anche per la regolarità del traffico sull'arteria.

Il secondo problema è quello della strada che attraversa il centro abitato: un continuo pericolo per l'incolumità dei pedoni e per gli stessi veicoli che transitano. Da qualche tempo la provinciale del Varmo è stata abbandonata dalle correnti di traffico turistico e su di essa permane e cresce, il passaggio dei mezzi pesanti. Urge quindi

Vittorio Socol, Gioia Galliussi, Italico Tubaro e Natale Cozzutti.

la nonnina ha 95 anni

Il 18 settembre ha compiuto 95 anni la nonnina di Goricizza. E' Maria Santarossa, in paese da tre anni (è originaria di Gorizzo) assieme a una figlia. Eccola nel giorno della sua festa.

una soluzione che possa portare i camion fuori da quella arteria: una variante.

Questo problema si collega alla terza delle questioni importanti e urgenti: il Piano per gli insediamenti produttivi. "Fortunatamente - dicono i nostri interlocutori - la Regione ha bocciato il Pip che il Comune aveva presentato senza che la comunità della frazione fosse minimamente interpellata. Siamo ben consci della necessità, per Codroipo, di avere un Piano a disposizione degli artigiani e ci rammarica la motivazione addotta dalla Regione per negarlo. Certo è però che quella prescelta non era l'ubicazione migliore. Per due motivi: prima di tutto perchè avrebbe depauperato le campagne del nostro paese dei migliori terreni agricoli a disposizione, tutti irrigati e tra i più fertili e in secondo luogo perchè quel piano ci avrebbe sbattuto davanti un'altra strada, oltre alla variante della Pontebbana, da attraversare per arrivare al capoluogo. Il Pip si deve dunque ottenere, ma non in quella zona, caso mai a est di Goricizza, verso la strada per Beano e San Lorenzo, dove i campi sono meno produttivi, non sono irrigati e c'è tutta la possibilità di stendere nuove strade di disimpegno per i veicoli pesanti. Anzi sarebbe l'occasione buona per la variante a est del nostro abitato".

Motivi quindi per "ricomporsi", la comunità di Goricizza ne ha diversi a disposizione: dal "recupero" dei giovani con il teatro, la musica e lo sport, alla "apertura" nei confronti dei nuovi compaesani di viale Venezia; del piano regolatore alle fognature e al Pip. Lasciare isolate - se non ostacolare - quelle persone che ancora sentono la necessità di operare a favore della comunità, non può essere produttivo. A rimboccarsi le maniche - anche per organizzare nuovamente la sagra, perchè no? - deve tornare a essere tutto il paese, intero.

fotoservizio Michelotto

uniti i genitori possono contare di più

Cari genitori,

la scuola è già iniziata, e con essa tutte le problematiche che quotidianamente la accompagnano: carenze organizzative, precarietà di alcune strutture, difficoltà di associazione tra gli alunni, e di comunicazione tra i genitori.

Appare evidente, a tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei propri figli, che tematiche così complesse non possono essere completamente scaricate sulle spalle degli organismi preposti (docenti, pubblici amministratori). D'altro canto anche il legislatore ha compreso che la partecipazione dei genitori alla gestione della scuola è garanzia di uno sviluppo armonico ed equilibrato della personalità dell'individuo e, quindi, dell'intera società, ed ha emanato i famosi decreti delegati. Ma come può assolvere il genitore questo compito che si profila come un diritto-dovere?

Ci si rende conto che in una società in rapida evoluzione, dove tutto si consuma in fretta, dove conta ciò che si ha e non ciò che si è, dove pochi spazi sono lasciati alla riflessione, non si curano più i rapporti interpersonali e la gestione del patrimonio comune ed il rifugio nell'individualismo è sempre più frequente.

I genitori, pertanto, sono chiamati a recuperare la loro reale identità, ad essere consapevoli delle motivazioni e dei fini della partecipazione, poichè solamente la collaborazione e la solidarietà di tutte le componenti, ciascuna secondo quanto le compete, permetteranno la realizzazione migliore dell'impresa educativa.

Noi siamo un gruppo di genitori dell'A.Ge che, nonostante le difficoltà e le delusioni, ha sempre prestato attenzione ai problemi della scuola ed ha cercato di coinvolgere insegnanti, genitori e pubblici amministratori, attraverso numerosi incontri aventi lo scopo di informare, sensibilizzare, confrontare.

I problemi che oggi ci toccano da vicino sono molti e gravi: droga, delinquenza minorile, isolamento, degenerazione culturale, mancanza di prospettive future. Essi troveranno soluzioni adeguate solo se la scuola diventerà "scuola di comunità" come propongono i decreti delegati, per la cui efficienza e per il cui progresso sono chiamati docenti, genitori, associazioni ed enti locali in una unione di intenti.

Se sei un genitore che ha compreso veramente il proprio ruolo di educatore, non puoi restare indifferente ed isolato. L'A.Ge ha bisogno di te!

A.Ge (Ass. Genitori)
Viale Vittoria, 27 - Codroipo

da cinquant'anni in argentina tornano per le nozze d'oro

Sposatisi per procura nel 1931, e da allora in Argentina senza mai rientrare in patria, Dante Della Siega, classe 1906, nativo di Lonca e Maddalena Bagnarol pure del 1906, nativa di Muscletto, hanno voluto tornare nei loro paesi in occasione dei cinquant'anni di matrimonio. Dante Della Siega era partito oltre oceano nel 1927 e per poter avere con sè la fidanzata Maddalena dovette sposarla per procura. Lo fece nel gennaio del 1931 e il 22 settembre di quell'anno la donna lo potè finalmente raggiungere. Prima di emigrare in Argentina il signor Dante aveva lavorato per un periodo anche in Francia. A Cordoba, dove si erano stabiliti, Dante Della Siega ha lavorato come falegname in diverse aziende, concludendo la sua carriera alle dipendenze del Genio areonautico presso il quale ha lavorato per 17 anni. Assieme alla nuora, signora Maria, moglie di uno dei due figli dell'anziana, ma felice coppia, il signor Dante e la signora Maddalena hanno voluto visitare la nostra redazione.
(Foto Michelotto)

centro d'igiene mentale? per il momento è un fantasma

La sede è in via Candotti 7/b, il numero di telefono riportato dalla guida è il 90.52.40. Chi però avesse bisogno di consultare o far in qualche modo intervenire il Centro di salute mentale di Codroipo, istituito un paio d'anni fa dalla Provincia, si recherebbe inutilmente all'indirizzo di via Candotti e altrettanto inutilmente chiamerebbe il citato numero di telefono, perchè non troverebbe nessuno a riceverlo o a rispondergli.

Nel quadro di un decentramento dei servizi sanitari, l'amministrazione provinciale non ha tralasciato, ovviamente, il secondo centro della provincia e un paio di anni fa vi ha creato il "supporto" logistico trovandovi una adeguata sede (per la quale per altro paga un congruo canone di affitto) che ha regolarmente dotato dell'apparecchio telefonico. Quello che non è riuscita a dare è stato l'organico, per cui la sede rimane deserta e l'apparecchio telefonico silenzioso e muto.

Questa situazione anomala è stata rilevata recentemente dalla commissione comunale all'assistenza e sanità, quando ha voluto fare il punto sulle incombenze che ricadono sul comune in relazione ai casi di malattie mentali.

Sotto "sorveglianza", se così si può dire, dell'ufficio di assistenza sociale, ci sono attualmente nel comune ventidue casi. Come è noto, dopo l'abolizione delle case di cura per malati di mente, in caso di un acutizzarsi della malattia, le possibilità di ricovero in un normale ospedale sono date o dalla richiesta dello stesso ammalato oppure, dietro presentazione del certificato medico, da una "ordinanza di ricovero coatto" emessa dal sindaco.

Ebbene, di queste ordinanze coatte il sindaco di Codroipo ne emette mediamente tre al mese. A questo punto, se il caso è piuttosto grave, non c'è nessuno che si prenda la responsabilità - quando ovviamente non provvedono i familiari - di condurre l'ammalato allo ospedale. I carabinieri non lo fanno perchè non rientra nei loro compiti (a meno che l'ammalato non commetta qualche reato, nel qual caso lo arrestano e lo portano in galera anzichè all'ospedale); i vigili urbani al massimo si prestano come autisti, purchè l'ammalato sia accompagnato da due infermieri esperti; i tassisti? Nemmeno parlarne.

Cosa fare allora? C'è un unico sistema. Esiste a Udine un'auto pubblica il cui conducente ha con sè, sempre aggiornato, l'elenco degli infermieri "esperti" e i loro orari di lavoro. Una volta chiamato fa il giro, raccoglie i due "angeli custodi" e si reca a prelevare l'ammalato. Questo servizio costa al comune di Codroipo la somma di 70 mila lire ogni volta, "brevi manu", ovviamente perchè il tassista non può starsene ad attendere delibere di giunta, ratifiche di consiglio e mandati vari perchè non potrebbe "scaricare" la quota destinata agli "angeli custodi". O così, o l'ammalato se ne resta a casa. Se mancasse anche costui, sarebbero guai ancor più seri!

Ci troviamo di fronte, è evidente, a un'altra riforma all'italiana. La commissione comunale non ha potuto fare altro che invitare la Provincia a rendere finalmente funzionante ciò che ora è soltanto sulla carta, sulla porta di un appartamento e su una pagina della guida telefonica.

non è ancora sufficiente il centro per la dialisi

L'attività del centro dialisi istituito qualche tempo fa nell'ospedale di Codroipo non è sufficiente ad accontentare le esigenze di tutti i pazienti nella zona.

Ci sono infatti ancora diversi ammalati che, non trovando ospitalità nemmeno a Udine, sono costretti a trasferirsi quotidianamente a Maniago o a Gorizia, con grosse spese e l'impossibilità di dedicarsi a qualunque lavoro a causa dei tempi morti che precedono e seguono la terapia.

Attualmente l'ospedale codroipese cura otto pazienti durante un solo turno. Lo spazio e le attrezzature sarebbero più che sufficienti per raddoppiare il loro numero, accontendando così quasi la totalità. Quello che manca è il personale specializzato. Il nosocomio ha infatti a disposizione soltanto tre infermiere che si dedicano alla terapia emodialica: due che operano durante il turno e la terza a disposizione per eventuali sostituzioni.

Per poter raddoppiare il numero dei pazienti ci vorrebbe quindi, come minimo, un'altra infermiera a completare i due turni e una quinta in funzione di "jolly".

Il personale generico non manca. Ciò che manca, forse, è un po' di buona volontà nel riconoscere l'importanza del servizio, la sua attuale inadeguatezza in riferimento alle esigenze degli ammalati della zona e nel disporre che un paio di infermiere si specializzino.

Di questo importante problema se ne dovrebbero far carico innanzitutto il responsabile del settore emodialisi di Udine, dal quale dipende l'attività del centro codroipese, l'amministrazione dell'ospedale di Codroipo e non ultimi i sindacati del personale ospedaliero. Dopo tutto, quello dell'emodialisi è uno dei pochi servizi che veramente sottolineano l'importanza della medicina sul territorio e a Codroipo è un servizio a metà.

Unito al fantasma del Centro di salute mentale, sul quale riferiamo in un altro articolo in questa pagina, dà l'idea di quanto necessaria sarebbe stata, proprio nello spirito della riforma, una Unità sanitaria tutta codroipese.

In sua mancanza c'è da augurarsi che non sussistano dubbi, in seno alla maxi Unità di Udine, sull'esigenza di dotare il capoluogo medio friulano, e in tempi possibilmente brevi, almeno di un distretto, che non sia però sulla carta, ma ben presente nella realtà quotidiana della zona, a risolvere le sue necessità.

due medaglie d'oro tra i donatori

Daniele Sipione e Giuseppe Valoppi.

La giornata del donatore di sangue di Codroipo, inserita nel calendario delle manifestazioni per la Fiera di San Simone, in programma per domenica 25 ottobre, servirà ancora da passerella per i soci benemeriti del sodalizio. Dopo la tradizionale deposizione della corona al monumento ai caduti e la messa nella chiesa arcipretale, i donatori si riuniranno nel tendone delle manifestazioni che sarà allestito nel cortile dell'oratorio parrocchiale per la cerimonia ufficiale della consegna delle benemerenze.

Sarà, come si è detto, l'occasione per additare all'esempio dei soci e della popolazione i donatori che più volte, hanno sentito il dovere di aiutare il prossimo sottoponendosi al prelievo. Quest'anno, in occasione dell'annuale congresso dell'Afds svoltosi a San Daniele, alla sezione di Codroipo, oltre alla ormai immancabile citazione d'onore, sono state assegnate ben due medaglie d'oro, sette d'argento, quindici di bronzo e trentanove diplomi di benemerenza.

Tra i destinatari della medaglia d'oro, il dott. Daniele Sipione, cancelliere dell'ufficio di sorveglianza del tribunale di Udine e ben noto per la sua opera instancabile a favore dei più diseredati, nella sua veste di presidente dell'Associazione "I nostri amici lebbrosi", il quale è iscritto alla sezione Afds di Codroipo da quando reggeva la cancelleria della locale pretura. Daniele Sipione ha finora donato 12 litri di sangue con 45 prelievi. L'altra medaglia d'oro codroipese è Giuseppe Valoppi (12 litri con 48 prelievi).

La medaglia d'argento è stata assegnata a Giuseppe Campetto (8,25 litri), Remo Cipriani (8), Giovanni Mion (8,55), Luigi Pegolo (8), Antonio Schiavone (8,45), Ariberto Vanin (9), Giuseppe Zebi (8,60).

Si sono meritati la medaglia di bronzo Luigino Baracetti (6,15), Bruno Boem (6,10), Gianbattista Bottos (6,45), Luigino Franscescutti (6,95), Gianpaolo Lorenzon (6,40), Valerio Moro (6,60), Aprio Olerni (6), Enrico Olerni (6,45), Augusto Pesante (6,80), Adelio Pin (6), Sergio Pin (6,05), Alfonso Rodaro (6), Lorenzo Urli (6,20), Sergio Zorzi (6,43), Maria Beltramini (6,05).

Il diploma di benemerenza è stato assegnato a Wanda Baldassi (3,25), Gino Baracetti (3), Danilo Bellomo (3,20), Armanda Benussi (4), Germano Boem (3), Silvio Casalinuovo (3,10), Ernesto Castellani (3,05), Italo Cengarle (3,20), Ugo Ceolin (3,10), Enrico Chiarcossi (3,20), Giorgio Citran (3), Attilio Deganutti (3,10), Ermes De Paulis (3,05), Luigi De Poi (3,20), Corrado De Tina (3), Mirco Dozzi (3,05), Elisabetta Fantinato (3), Carlo Gardisan (3,30), Franco Giavedoni (3,05), Vittorino Grillo (3,10), Alessandro Lazzarini (3,10), Eleonora Lenarduzzi (3), Sergio Lucariello (3,20), Danilo Moro (3,15), Guido Paron (3,10), Roberto Peressoni (3,55), Vittorino Piasentin (3,15), Rosario Rigo (3), Giovanni Serravalle (3,60), Albertino Serfati (5,60), Aleardo Stringaro (3,15), Galdino Tomini (3,15), Egidio Trevisan (3,10), Amelia Vignuda (3,25), Giovanni Zen (3), Angelino Zoratti (3,10), Giobatta Zoratto (3,55), Giovanni Zorzi (3,10) e Angelo Zucchiatti (3,40).

il corno si è infuriato

Anche se con minor angoscia, Codroipo, ma soprattutto Beano e Zompicchia, hanno rivissuto, come quindici anni fa, il timore dell'inondazione da parte del Corno.

C'è stata parecchia apprensione nel pomeriggio di venerdì 25 settembre, al punto che sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco di Udine, Latisana e Pordenone che dal primo pomeriggio e fino al mattino del giorno dopo hanno seguito il livello delle acque. Verso le 17 di quel venerdì il Corno è uscito oltre che a Pantianicco, dove ha allagato alcune cantine, nelle campagne di Beano e nella zona dei mulini di Codroipo. L'esondazione a nord e sud dell'abitato ha fatto sì che Zompicchia e Codroipo fossero risparmiate da ogni danno. Pare che nemmeno le campagne allagate abbiano subito danni degni di rilievo.

Con il deflusso delle acque l'emergenza è rientrata e la situazione è tornata alla normalità.

genero è la lenza d'oro dei pescatori di rivolto

I pescatori sportivi di Rivolto, con i loro numerosi "Pierini", riuniti per la tradizionale cena sociale nella sala teatro del paese. (Ebene)

Albis Genere è il campione 1981 della società di pesca sportiva "Il Ghebo" di Rivolto. Ha fatto proprio il titolo portando a riva ben sei chili e 410 grammi di trote nel corso della gara sociale svolta in settembre nella zona Roggia delle Stalle a Sterpo di Bertiolo. Alla gara hanno partecipato una sessantina di soci.

Con il titolo e le diverse trote, Genero si è portato a casa anche un prezioso trofeo, opera dello scultore trevigiano Carlo Balliana. Al secondo posto (kg. 5,500) si è classificato Franco Pierangeli al quale è andato il trofeo Il Mobile, terzo Giorgio Sut (kg. 5,410), quarto Erminio Molinaro (kg. 5,050), quinto Mario Lorenzon (kg. 4,780), sesto Danilo Roiatti (kg. 3,970), settimo Renzo Cressatti (Kg. 3.870), ottavo Luigino Zanuttini (Kg. 3.840), nono Ilario Venuto (kg. 3,810), decimo Pierino Tiburzio (kg. 3,740).

Tra i "pierini" si è classificato primo Mauro Pinton, seguito nell'ordine da Marco Locatelli, Filippo Savonitto, Marco Genero e Mauro Cressatti.

Alla gara è seguita, nelle ore serali, la tradizionale cena sociale, durante la quale sono state effettuate le premiazioni. Tra i presenti anche il direttore dell'Ente regionale tutela pesca, Franco Spizzo, il quale si è complimentato con la società e in particolare con il presidente Luigino Tiburzio, per il rilevante numero di soci, ma soprattutto per l'azione che Tiburzio svolge, specialmente nei confronti dei "pierini" del sodalizio ma anche di tutti i bambini di Rivolto, volta a far conoscere, amare, rispettare l'ambiente della zona con tutti i suoi tesori naturali.

obiettivo sulle case rurali

Un'altra interessante iniziativa è annunciata dal Gruppo amici codroipesi: il secondo concorso fotografico dal titolo "Friuli: che cosa è rimasto", che avrà quest'anno per tema l'architettura rurale.

Riscoprire i valori del Friuli è uno degli obiettivi che il gruppo culturale codroipese si è posto. Indubbiamente l'architettura rurale rappresenta uno dei valori più emblematici del nostro patrimonio culturale e storico.

I concorrenti, dilettanti e professionisti, dovranno far pervenire un massimo di tre foto in bianco-nero e di due diapositive nella sede del gruppo, in via Santa Maria Maggiore 3, a Codroipo, dalle 17 alle 18,30 da martedì 3 a lunedì 9 Novembre. Al termine del concorso sarà allestita una mostra delle opere nell'auditorum comunale, nei cui locali avrà luogo anche la premiazione nella mattinata di domenica 15 novembre.

cinema-insieme per grandi e piccini

E' sorto a Codroipo il "Gruppo di animazione cinematografica codroipese", con lo scopo di aggregare i giovani desiderosi di proporre il cinema come momento culturale ed educativo oltre che di divertimento e distensione. Il guppo ha iniziato la sua attività organizzando per i mesi di ottobre e novembre una rassegna cinematografica imperniata sul cinema di Ingmar Bergmann e sul cinema di animazione. Al grande regista svedese è stato dedicato il mese di ottobre con quattro proiezioni settimanali. Sabato 3 ottobre è stato presentato *"Sorrisi di una notte d'estate"*, il 10 ottobre *"Il flauto magico"*, il 17 ottobre *"Donne in attesa"* e giovedì 22 ottobre *"Il settimo sigillo"*.

Al cinema d'animazione saranno invece dedicate le domeniche di novembre (dall'8 al 29) con un unico spettacolo che avrà inizio alle ore 15 nell'Auditorum comunale di via 4 Novembre. Saranno presentati nell'ordine: *"Marco Polo junior"* (Australia), *"La regina delle nevi"* (Urss), *"La più grande avventura di Ufo Robot"* (Giappone) e *"Speedy e Silvestro: indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto"* (Usa).

tam e pellegrini migliori allievi

Ancora un successo per le giovani leve del boccismo di Codroipo: la coppia Tam e Pellegrini, della bocciofila "Codroipese" ha conquistato a Udine il gran premio della gioventù "Città di Udine" nella categoria allievi.

La brava coppia ha prevalso su una sessantina di formazioni del Friuli e del Veneto. Una affermazione, quella di Tam e Pellegrini, che premia ancora una volta la serietà con cui il settore giovanile viene seguito dalla società di via Latisana.

I giovani, comunque, sono parecchio seguiti anche dalle altre due società codroipesi, la Terrazza e la bocciofila 2

➞

più 2. Per il momento, comunque, i migliori pare siano di casa al bocciodromo Savonitti. Del resto si tratta di un ciclo se ricordiamo, ad esempio, i due campioni italiani della categoria Allievi espressi dalla Terrazza, Cordovado, e dalla 2 più 2, Zanchetta, qualche anno fa.

al bar grillo il torneo per amatori

Il bar Grillo di Lonca ha vinto la seconda edizione del torneo dei bar per amatori. Anche la finalissima, come le due semifinali, ha avuto epilogo con i calci di rigore. Il bar Grillo, e la pizzeria Butterfly che sponsorizzava la squadra di Pozzo, avevano infatti concluso l'incontro con il risultato di parità sull'1-1. Nei calci di rigore ha prevalso la squadra di Lonca infilandone quattro contro uno solo della formazione di Pozzo.

Nonostante la perforazione a raffica degli ultimi minuti, Roberto Steppigh, portiere del Pozzo, é stato premiato come miglior numero 1 del torneo.

Un pubblico d'eccezione ha seguito le fasi finali della manifestazione, che ha visto nella prima serata la squadra dei bar riuniti di Passariano battere per 2-0 il bar Rinascente di Goricizza, conquistando così il terzo posto, e nella serata conclusiva il gran finale fra Lonca e Pozzo.

Si trattava di amatori, d'accordo, ma si è visto forse più calcio che non in molte partite di campionato. Ciò ha confermato ancora una volta che questi tornei notturni hanno più fortuna (e la grossa presenza di pubblico lo ha ribadito) se disputati da amatori che non da squadre di campionato, per il semplice fatto che in questo caso il tornec è fine a se stesso e quindi i giocatori vi mettono muscoli, cuore e cervello senza risparmio, mentre le squadre che hanno un campionato davanti giocano piuttosto al risparmio, facendo attenzione più alle proprie gambe che alla porta avversaria.

Al torneo hanno partecipato, oltre alle quattro squadre finaliste, le squadre del bar Fogolar di Rivolto, della pizzeria napoletana di Codroipo, dei bar riuniti di Beano e degli ospedalieri di Codroipo sponsorizzati dal bar Friuli. Queste le formazioni che hanno disputato la finalissima: Bar Grillo-Lonca: Zarin, Zorzetto, Mattiussi, Fritz, Fabbro, Sbrugnera, Zuliani, Pennello, Saluin, Bassi, Zanon. Butterfly-Pozzo: Steppigh, Cecchini, Candotti G., Dozzi, Candotto, Candotti, N. Steppigh (Tomada), Candotti V., Candotti L., Milan, Nardese, Di Lenarda, 14 Piccini.

nuova disciplina per il commercio

Il consiglio comunale di Bertiolo ha di recente adottato il Piano del commercio, che disciplina gli esercizi pubblici e il commercio fisso ed ambulante redatto dall'arch. Bertolini.

I criteri del piano tendono a disciplinare, in sintonia con le nuove esigenze del settore, le richieste degli esercenti sia del commercio fisso che degli ambulanti, rilevando in particolare le superfici utilizzate nell'ambito di ogni singola tabella commerciale con l'intento appunto di appurare le eccedenze di alcune tabelle e le carenze di altre.

In particolare è stato rilevato che in futuro, oltre ai normali requisiti, sarà richiesta la creazione di spazi per parcheggi. In sede di discussione inoltre si è auspicato che tra i commercianti ci sia un maggior senso dell'associazionismo per la soluzione di problemi comuni. Altro problema discusso dal consiglio comunale è stata la approvazione della convenzione relativa alla lottizzazione detta "di levante".

E' stata inoltre approvata la nuova pianta organica del personale per rendere possibile un più equo inquadramento dei dipendenti.

Ai fini del censimento '81 si è provveduto ad intitolare nuove strade comunali, mentre all'incrocio tra la statale Napoleonica e la Santissima è stato deciso di apporre delle luci gialle per una migliore visibilità.

fogne e asfalto

Il consiglio comunale di Bertiolo ha deliberato di recente gli stanziamenti e i contributi ai vari enti ed associazioni del comune per il 1981. Questa la ripartizione: 5 milioni alla scuola materna di Bertiolo, 100 mila lire alla sezione comunale dell'Ado, 250 mila alla Pro Loco "Risorgive", 400 mila all'associazione sportiva Bertiolo, 150 mila ai combattenti e reduci, 100 mila alla compagnia teatrale bertiolese, 600 mila alla banda musicale "Prime lûs", 400 mila alle sezioni Afds di Bertiolo e Pozzecco.

sette milioni alle associazioni

La cassa depositi e prestiti ha assegnato al comune di Bertiolo la somma di 155 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982, da destinare prioritariamente ad opere pubbliche. Il consiglio comunale ha deciso che tale assegnazione sia destinata al completamento delle fognature di Pozzecco e Virco. L'eventuale somma eccedente sarà impegnata per l'asfaltamento di strade comunali.

il maiale di pozzecco va a valvasone

La terna Bortolussi - Fabbro - Lenarduzzi, di Valvasone, ha vinto a Pozzecco la settima edizione della gara enogastonomica, portando a casa il maiale da 180 chili messo in palio dalla società bocciofila di Pozzecco che ha curato l'organizzazione. Alla manifestazione hanno partecipato 64 terne in rappresentanza di numerose società della Regione. Numeroso il pubblico che ha seguito le varie fasi della gare svolte sui campi coperti della zona.

Alla seconda classificata, la terna Zuliani - Zuliani - Bertuzzi, di Bressa, è andato il maiale di 120 chili. Nell'ordine si sono successivamente classificate le terne, Stocco - Pallavicini - Petrin di Romans d'Isonzo, Zucchiatti - Venuti - Domini della società Quadrifoglio di Fagagna, Self - Dose - De Paoli della Rivignanese, Cordovado - Scodellaro - Infanti della Ceramiche Girardi di Palazzolo dello Stella.

Per tutti, premi enogastronomici in abbondanza, nonchè, in omaggio, il libro "Pozzecco" offerto dal Comitato festeggiamenti.

La soddisfazione della società organizzatrice per la folta e qualificata partecipazione è stata espressa durante le premiazioni del presidente della bocciofila Roberto Iacuzzi.

meritati riconoscimenti ai donatori di sangue di bertiolo e pozzecco

Sergio Francesconi e Rino Ortolano.

Anche quest'anno le sezioni dei donatori di sangue di Bertiolo e di Pozzecco hanno meritato la citazione d'onore da parte dell'Afds. In particolare, due medaglie d'oro sono state assegnate a donatori di Pozzecco e precisamente a Sergio Francesconi (45 donazioni) e a Rino Ortolano (48). Quattro poi le medaglie d'argento a Pozzecco e una a Bertiolo, assegnate ai donatori Mario Bertolini (27 donazioni), Olga Fabbro (34), Rodino Genero (26), Erminio Toniutti (27) e Regina Sgrazzutti (33).

Le medaglie di bronzo sono andate a Pietro Paroni (23) e Renzo Collavini (23) della sezione di Bertiolo, Giovanni De Luca (24), Mario Ortolano (24), Franco Toniutti (22), Rinaldo Toso (22) ed Emilio Dell'Angela (22) di Pozzecco.

I diplomi di benemerenza sono stati assegnati, per la sezione di Bertiolo, a Tiziano Cipriani (20), Giuseppe Dell'Angela (12), Antonio Parussini (12), Onelio Scarpolini (11) e Giuseppe Villotti (12); per la sezione di Pozzecco, a Romana Bassi (10), Giuseppe Bertolini (14), Marcello Bertolini (10), Pietro Bertolini (10), Tullio Bertolini (11), Donato Dell'Angela (11), Arrigo Fabbro (12), Giuseppe Iacuzzi (12) e Luigino Iacuzzi (12).

il paese ha festeggiato lovisetto e gregoris

Il prof. Lovisetto, secondo da sinistra, l'ex sindaco Gregoris e il sindaco Trevisan all'uscita dalla chiesa. (Michelotto)

Camino ha festeggiato, domenica 4 ottobre, i due benemeriti concittadini prof. Ettore Lovisetto e il cav. Luigi Gregoris. Dopo una messa solenne celebrata dal parroco don Saverio Mauro, che ha sottolineato l'ispirazione cristiana dell'operato dei due personaggi, la festa è proseguita nella sala del cinema parrocchiale.

Alla presenza di numerosi caminesi, dell'assessore regionale Mizzau, dei consiglieri regionali Turello e Dominici, del sindaco di Varmo, dell'assessore Bertuzzi di Codroipo, della giunta e del consiglio comunale di Camino, il sindaco Livio Trevisan ha tracciato il profilo biografico dei festeggiati, sottolineando le motivazioni che hanno dato origine alla cerimonia e alla festa di quella giornata.

Il sindaco ha quindi consegnato al prof. Lovisetto una pergamena attestante la cittadinanza onoraria conferitagli nel dicembre scorso dall'amministrazione comunale e all'ex sindaco Luigi Gregoris le insegne di cavaliere al merito della Repubblica conferitagli recentemente dal Capo dello Stato. Ambedue i festeggiati hanno ringraziato commossi, ribadendo il loro affetto e la loro dedizione all'intera comunità caminese.

dal primo giorno nella scuola rinnovata

Con l'inizio dell'anno scolastico sono state inaugurate le scuole elementari di Camino al Tagliamento, formate da un complesso ristrutturato e da una parte nuova comprendente due aule, una sala di proiezioni e una palestra.

Alla presenza di tutto il consiglio comunale, delle scolaresche con il corpo insegnante e dei genitori, il sindaco Livio Trevisan ha tagliato il tradizionale nastro; quindi tutti hanno raggiunto la palestra, dove il parroco don Saverio Mauro ha celebrato la messa.

Al termine il sindaco ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e un particolare ricordo alla signora Laura Ottogalli Locatelli, maestra in quiescenza, per quanto ha fatto per molti anni nell'ambito della stessa scuola, e ha augurato agli scolari (118, suddivisi in due classi prime, una seconda, una terza, una quarta e due quinte) e alle insegnati un buon lavoro per l'anno in corso.

quattro alloggi nelle case di via tagliamento

L'amministrazione comunale di Camino ha posto in bilancio per il 1981, tra le voci in uscita, una spesa di cento milioni per "la ristrutturazione delle case di via Tagliamento".

Di cosa si tratta esattamente? E' intenzione del comune, qualora la Regione conceda il mutuo per pari importo, risanare una proprietà comunale situata in via Tagliamento e ricavarne quattro alloggi popolari.

Tale decisione è stata presa in considerazione della domanda di alloggi presente anche a Camino e della impossibilità di rispondervi da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari. Con i mezzi concessi dalla Regione, quindi, il comune si sostituirebbe all'Iacp e ai privati che nel comune non hanno possibilità o volontà di fare investimenti, rendendo nel contempo fruttuoso un immobile altrimenti inutilizzato.

donatori benemeriti

Due medaglie d'argento, due di bronzo e tre diplomi di benemerenza, oltre alla citazione d'onore, sono i premi che la sezione di Camino dell'Afds ha meritato quest'anno.

Le medaglie d'argento sono state assegnate a Vincenzo Bezzo e a Giovanni Frappa per le loro 32 donazioni. Con la medaglia di bronzo sono stati premiati il presidente della sezione Luciano Comisso (24 donazioni) e Luciano Gallai (23). Il diploma di benemerenza è andato a Bruno Gasparini (11), Severino Gobbato (12) e Francesco Padovani (14).

pieve: dalle rive del fiume ha visto scorrere la storia

di Riccardo Floreani

Secondo gli studiosi, i primi uomini apparvero sulla terra circa 500 mila anni or sono. La conquista del mondo fu lunga. Per arrivare a Pieve di Rosa ci misero quasi 300 mila anni, pare infatti che nella nostra zona i primi uomini siano comparsi 200 mila anni fa. Non sappiamo chi erano, nè da dove venivano, nè a quale razza appartenevano. Sappiamo con certezza che avevano insediamenti a S. Vito, Codroipo, Belgrado, Varmo, Rivignano, Talmassons. Uomini dell'età della pietra lavorata, arrivarono qui 5 mila anni prima di Cristo. Di quel periodo si ritrovano ancora sassi dalla punta acuminata che servivano per fare coltelli o punte di lance, sassi levigati con un foro regolare in mezzo, armi rudimentali ed altri oggetti propri di quell'epoca. Mille anni prima di Cristo, cioè all'età del ferro, arrivarono i popoli Paleo - Veneti e più tardi i Celti, che furono i primi conquistatori e predatori della regione. Bugnins sembra aver origini in questo periodo. Tre secoli prima di Cristo, quando i Romani iniziarono la loro conquista, trovarono una terra povera, selvaggia e quasi deserta e vi si stanziarono perchè trovarono clima buono.

I Romani, insediatisi ad Aquileia, distribuirono le terre conquistate ai loro legionari romani. Ai tremila fanti che costituivano la prima colonia nel 181 a.C., dettero 50 iugeri di terreno ciascuno, circa 36 campi; ai centurioni 100 iugeri, circa 72 campi; ai cavalieri 150 iugeri, cioè 108 campi.

Nel 169 arrivarono altre 1500 famiglie. Nella zona di Pieve di Rosa si trovano ancora tracce di centuriazioni romane. Un cippo stradale con iscrizione latina ed un'urna funeraria di epoca romana finemente lavorata, vennero scoperte nei dintorni di Pieve.

Ma i Romani avevano bisogno di una strada sicura che unisse Roma ad Aquileia, capitale militare dell'Impero. Diffidavano delle strade basse che costeggiavano le lagune, passando fra acquitrini e paludi. Costruirono, rettificando la vecchia strada per la quale erano arrivati, una superba via di comunicazione. La chiamarono "Flaminia" dal Console Flaminio che l'ha ideata. Partiva da Codroipo, in latino "Quadruvium", che significava incrocio di quatttro vie, e raggiungeva Aquileia. Si chiamerà Stradalta, in contrasto con la strada bassa che costeggiava la laguna ed era spesso invasa dalle acque e coperta di nebbie.

La stradalta diventerà la strada maledetta. Nell'estate dell'889 dopo Cristo, per questa strada arrivarono gli Ungheresi, spogliarono con inaudita ferocia i paesi e riuscirono a penetrare anche dentro le città meglio difese e i castelli murati. Dopo aver tentato invano di passare il Tagliamento in piena, rientrarono a Codroipo e con spaventosa strage passarono tutti gli abitanti a fil di spada. Tutta questa fascia di terra diventa deserto di macerie e di squallore. Nei campi abbandonati crescono spine ed arbusti: si chiamerà "Vastata Ungarorum".

La Pieve di S. Maria chiamata volgarmente "Pieve di Rosa" vicino al Tagliamento nel Medio Friuli, esercitava la sua attività nella vasta zona devastata dagli Ungari.

Non fu mai inserita negli elenchi ufficiali delle antiche Pievi del Friuli perchè governava con i regolamenti dei monaci di Sesto al Reghena. Questi, in seguito alle importanti donazioni ricevute dagli Imperatori Ottoni, operavano nella zona procedendo gradualmente al dissodamento del terreno nelle zone più asciutte ed alla assistenza religiosa della popolazione.

Con l'elezione a Patriarca di Aquileia dell'Abate di Sesto Godifredo, il Papa Lucio III nel 1182 nominò tra i beni dell'Abazia la "Chiesa Nuova" sulle rive del Tagliamento che scorreva vicino a S. Vito.

Avendo poco dopo, in seguito ad alluvione cambiato corso il Tagliamento, Papa Urbano con Bolla datata da Verona nomina ancora la "Chiesa Nuova" nel 1187. Nel 1236 una Bolla da Viterbo di Papa Gregorio IX parla di "Ecclesia Nuova cum curte", con la medesima dipendenza riportata nelle Bolle precedenti. In questo periodo si era costruito il primo nucleo di Ville a lei soggette, ed il Papa assegnava nella parte temporale i beni al Monastero di Sesto e per la spirituale al Patriarca di Aquileia.

La "Curtis" è il nome sostituito dai Longobardi e dai Franchi alle località che i Romani chiamavano "Praedii". Consisteva nel territorio annesso al luogo al quale veniva data la giurisdizione. Quale sia stata in questo periodo la giurisdizione di questa Chiesa Nuova, non ci è dato sapere. Bugnins nel 1260 secondo il documento pubblicato dal Bianchi doveva pagare a Sesto, e Biauzzo pagava a Moggio.

Non potendo gli abati di Sesto provvedere alla difesa dei loro territori minacciati continuamente dalle invasioni e dalle mire espansionistiche dei potenti feudatari di Spilimbergo.

Religiosamente, ogni Villa si eresse la s chiesa senza rinunciare alla dipendenza d Chiesa chiamata Matrice, governata da un cario dell'Abate che abitava sul posto con sidenza fissa.

Siccome la Chiesa era vicina ad un imp tante guado del Tagliamento, (scrive il ratori che, nelle peregrinazioni, ai gu delle acque Carlo Magno ordinò l'ospi lità ai pellegrini) questo Vicario organi ben presto un'assistenza ai pellegrini di p saggio costruendo un ospizio, un piccolo m nastero e quanto era necessario per rime re in forza i poveri e gli stanchi viandant forno, cantina, stanze per alloggio, stalla bestiame ed anche una piccola erboriste per i vari decotti.

Nelle lotte per l'eredità "Spilimber scoppiate nel 1293, Simone di Cucana cupava Valvasone e provvedeva a definire diverse competenze con i confinanti. Sicco nei territori degli Spilimbergo c'era inte pendenza tra territorio plebale e feudale, dovette provvedere ad una ristrutturazio La Pieve di Rosa venne staccata dall'ab di Sesto ed unita alla Diocesi di Aquileia Vicario dell'Abate di Sesto divenne Piev di Pieve.

Dal 1293 non si chiamò più Chiesa Nu ma S. Maria di Rosa ed ebbe il primo Piev riportato dallo Ioppi nel Vol. XII col no di Ioannes. Le Ville soggette a questa Nu Pieve erano: Bugnins, Bando, Stracis, R Biauzzo, Camino, S. Vidotto, S. Zenone Glaunicco. La Chiesa di Pieve di Rosa distr ta dal Tagliamento verso il 1450, venne rif bricata lungi dall'abitato dei Comuni, che hanno "ius" laicale.

(1. contin

di santuario in santuario dalla sicilia a loreto

Dal 29 agosto al 6 settembre scorsi, un folto gruppo di caminesi, guidati dal parroco don Saverio Mauro, ha effettuato una interessante gita in Sicilia, visitando tra l'altro Monreale, Palermo, Agrigento, Siracusa, Taormina e Tindari. Sulla strada del ritorno la comitiva ha sostato alle grotte di Castellana in Puglia, ad Alberobello e Fasano per la visita ai Trulli e quindi a Bari. E' poi proseguita visitando Loreto, San Marino e Rimini.

l'8 novembre si inaugura la cassa rurale

La nuova sede della Cassa rurale e artigiana di Flaibano sarà inaugurata, con una festa che coinvolgerà tutto il paese, domenica 8 novembre prossimo. La cerimonia della inaugurazione avverrà alla presenza del presidente nazionale delle Casse rurali e delle massime autorità regionali. Sarà, come è giusto che sia, una festa di popolo, che rimarcherà, come una quindicina di anni fa, quando la Cassa fu fondata, la sua natura e funzione cooperativistica, volta a valorizzare le risorse umane della popolazione del paese e dei centri vicini.

La nuova sede consentirà fra l'altro l'avvio di certi servizi, come la cassa continua, le cassette di sicurezza e altro, che nell'attuale sede, sotto il municipio, non erano possibili. Quel che più conta però è che oltre ad aver completato, si può dire, la gamma dei servizi, la Cassa rurale, nella nuova sede, sarà in grado di ampliare anche le possibilità di intervento in termini di zona. Sarà questa l'esigenza prioritaria che gli amministratori faranno presente ai responsabili nazionali e regionali, nella speranza che le attese non vengano deluse.

fieste di pais a s.odorico

"Pais in fieste" a Sant'Odorico, l'ultima domenica di agosto. Oltre al tradizionale chiosco e al ballo serale, hanno animato la sagra dei simpaticissimi giochi popolari, ai quali hanno preso parte non soltanto i giovanissimi. "Clou" della manifestazione il primo Gran premio delle carriole (nella foto)

case di abitazione nelle ex scuole?

Le vecchie scuole elementari di Sant'Odorico potranno diventare, nel giro di qualche tempo, case di abitazione. È intenzione infatti dell'amministrazione comunale studiare la possibilità di recuperarle costruendovi al loro interno quattro appartamenti. Per il momento l'iniziativa è solo allo stadio di idea, ma non è detto che in tempi anche brevi si passi alle prime fasi necessarie per concretizzarla.

sarà sistemato l'asilo di s. odorico

Il bilancio di previsione del 1981 prevede tra gli altri investimenti, la spesa di 50 milioni per il ripristino dell'ex asilo infantile di Sant'Odorico. L'edificio, una volta recuperato, sarà adibito a scopi sociali, culturali e ricreativi. Attualmente la frazione è del tutto carente di ambienti idonei, per cui l'iniziativa ha destato in paese il massimo interesse.

vigile consorziale per il traffico

Anche se "consorziale", Flaibano avrà presto il suo vigile urbano, quello cioè che controllerà il traffico , i veicoli e le varie disposizioni in materia annonaria.

Il comune ha infatti sottoscritto un accordo con i comuni di Coseano, San Vito di Fagagna e Dignano per il servizio di vigilanza urbana e annonaria.

divisi gli utili della sagra

Nel corso di una riunione è stato esaminato il consuntivo dei festeggiamenti di Santa Filomena, che per due settimane hanno animato il paese durante lo scorso mese di agosto.

Il discreto utile ricavato è stato suddiviso tra le varie associazioni del paese, che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione, sulla base delle rispettive esigenze e programmi di attività. Le associazioni sono quelle dei donatori di sangue, gli Amici del pedale, il gruppo alpini, il gruppo sportivo e il comitato parrocchiale.

medaglia d'oro a remigio picco

Remigio Picco.

Anche quest'anno la sezione flaibanese dei donatori di sangue ha meritato la particolare citazione da parte della Associazione friulana. Inoltre il suo presidente Remigio Picco, alla guida della sezione da 17 anni, ovvero dalla fondazione, è stato premiato con la medaglia d'oro per le sue 49 donazioni. Sono state quattro poi le medaglie d'argento assegnate a donatori flaibanesi, cinque le medaglie di bronzo e sei i diplomi di benemerenza.

Con l'argento sono stati premiati Mario D'Agostini (28 donazioni), Giacomo De Marco (31), Diego Picco (32) e Franco Rota (30). Con la medaglia di bronzo, Domenico Bizzaro (24), Enrico Castellano (23), Francesco Castellano (25), Maria Pettoello (24) e Roberto Valle (25). Infine, con i diplomi di benemerenza, Italo Beano (12), Giuseppe Bernardis (15), Arnaldo Bevilacqua (14), Bruno D'Agostini (13), Asteo Doratti (12) e Carlo Fabbro (12).

Una interessante iniziativa, volta a sottolineare l'unità d'intenti tra i donatori del capoluogo e quelli di Sant'Odorico, è stata portata avanti dal direttivo sezionale, che ha chiesto che la prossima visita dell'autoemoteca circolante abbia luogo a Sant'Odorico, dove si recheranno per i prelievi anche i donatori di Flaibano.

la pacchia non è durata ora la bucalossi si paga

Tra i venti argomenti all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Rivignano, riunito nel pomeriggio di sabato 3 ottobre, figurava una questione che da tempo faceva parlare di sè la popolazione e che per alcuni cittadini era motivo di attesa più o meno sofferta.

Si trattava della "sentenza" che la nuova maggioranza consiliare avrebbe emesso nei confronti di coloro (un centinaio) che negli anni dal 1977 al primo semestre del 1980 avevano costruito senza pagare la concessione prevista dalla legge Bucalossi.

Era successo infatti che la precedente amministrazione, composta come è noto da Pci, Psi e Psdi, per motivi non meglio chiariti (e che probabilmente dovrà chiarire con maggiori dettagli al pretore di Latisana, al quale sono stati consegnati i vari incartamenti), aveva "dispensato" dal pagamento della Bucalossi una parte (la maggior parte) dei cittadini che avevano ottenuto le concessioni edilizie.

La nuova amministrazione comunale (Dc e indipendenti), dopo un paio di mesi di rodaggio, quando ha cominciato a entrare nel vivo della situazione amministrativa del comune si è accorta di quanto era accaduto e aveva provveduto a correre ai ripari facendo operare al tecnico comunale i dovuti accertamenti. A quel punto una parte dei cittadini a suo tempo "dispensati", sentita l'aria che tirava, hanno pensato bene di correre ai ripari recandosi in municipio a versare il dovuto e facendo così entrare nelle casse del comune una prima non irrilevante somma di 54 milioni di lire.

Intanto gli accertamenti proseguivano e durante la riunione consiliare del 3 ottobre la giunta ha comunicato che la "Bucalossi" ancora non versata ammonta a ben 136 milioni e mezzo. Una cifra considerevole per qualunque amministrazione comunale, è evidente. L'amministrazione ha anche annunciato l'elenco delle ditte e dei privati che devono versare quell'importo. Per l'occasione è stata data lettura (e approvata dalla maggioranza) della lettera che il Comune avrebbe inviato a ognuno dei contribuenti "morosi", nella quale, oltre all'importo da versare, venivano specificate le modalità di pagamento.

In altre parole l'amministrazione comunale ha inteso venire ulteriormente incontro ai mancati pagamenti concedendo anche la possibilità di una comoda rateazione, limitamente però alla quota di "Bucalossi' relativa al contributo sul costo di costruzione.

Infatti, la quota di contributo sugli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria dovrà comunque essere pagata entro 60 giorni dalla data di notifica del provvedimeno. La quota relativa al costo di costuzione, dovrà essere pagata o in una unica soluzione entro 120 giorni dalla notifica (avrebbe dovuto essere versata per un terzo all'inizio dei lavori, per un terzo alla fine dei lavori e per un terzo entro 60 giorni dalla fine dei lavori, previa garanzia mediante fidejussione bancaria), oppure in cinque rate.

Quest'ultima forma di pagamento dovrà però essere richiesta per iscritto al Comune entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento, e prevede il versamento della quota da pagare nei termini di 60, 90, 120, 150 e 180 giorni dalla data di notifica. Anche in questo caso previo rilascio di una fidejussione bancaria a favore del Comune a garanzia del totale importo.

festeggiati gli alpini a paularo e ravascletto

Gli alpini di Rivignano, con in testa la banda "Primavera" sfilano per le strade di Paularo.

Per il terzo anno consecutivo il gruppo Ana di Rivignano ha organizzato la gita con familiari, amici e simpatizzanti per trascorrere una giornata in amicizia ed allegria nelle splendide vallate della Carnia e precisamente a Paularo. Domenica 8 settembre sono partiti in 350 con cinque pulman e quindici autovetture.

Da tener presente, nel quadro organizzativo, l'arrivo a Paularo, sin dal giorno precedente, di un furgone con due alpini del gruppo, con viveri e vettovaglie per circa 400 persone. La brigata alpina Julia aveva già installato due cucine da campo. A ricevere la comitiva c'erano il sindaco e il vice sindaco del centro carnico, autorità militari e una rappresentanza del gruppo Ana di Paularo e Dierico.

Dalla piazza municipale è partito il corteo, con in testa la Banda "Primavera", per deporre una corona d'alloro al monumento ai caduti. Davanti al monumento il sindaco di Paularo ha ringraziato per la scelta della vallata, mentre il capo gruppo di Rivignano ha ricordato due soci recentemente deceduti in un incidente Giancarlo Paron e Patrizio Delle Vedove.

E' intervenuto anche il sindaco di Rivignano, Faleschini, che ha ringraziato per l'accoglienza, manifestando il desiderio di ricambiare l'ospitalità agli alpini paularesi a Rivignano. Il corteo ha successivamente raggiunto la pineta nella quale era stato approntato un abbondante e ottimo rancio. Da Paularo, la comitiva rivignanese ha raggiunto nel pomeriggio Ravascletto, dove si festeggiava il settecentesimo anno della fondazione del paese. Anche nel capoluogo della Val Calda l'accoglienza è stata festosa.

Fra le molteplici attività del gruppo Ana va sottolineata la manifestazione bocciofila che si sta organizzando a Rivignano per il 15 novembre, in stretta collaborazione con la sezione A.N.A. di Udine e con la partecipazione di tutti i gruppi. In palio il dodicesimo trofeo Gallino.

prossima recita del "drin e delaide"

Prosegue intensa l'attività del Gruppo ricreativo "Drin e Delaide" di Rivignano, che nell'ultima assemblea ha rinnovato il gruppo direttivo.

Le cariche sociali sono state così distribuite: presidente Teodoro Bertussi, vice presidente Maurizio Michelutti, segretario Roberto Comisso, consiglieri Antonio Bertoli, Lino Cirillo, Riccardo Comuzzi, Isa Cressatti, Enrico De Biaso, Walter Madrisan, Roberto D'Alvise, Margherita Nardini, Aldo Paron, Alberto Bertussi.

Il nuovo direttivo intende mettere ancor più in luce le capacità del gruppo, inteso ormai come "gruppo guida" per iniziative simili nei paesi limitrofi. Iniziative che non si risolvono solo nelle rappresentazioni teatrali, ma trovano vasti consensi nella realizzazione natalizia del Presepio vivente, nella preparazione e nella sfilata dei carri allegorici a Carnevale, nelle sacre rappresentazioni del Venerdì santo, oltre ad altri impegni che possono di volta in volta trovare spazio nei nutriti programmi.

Senz'altro però l'appuntamento con la serata teatrale rappresenta per tutti un'attesa veramente importante. Il gruppo sta preparando infatti due rappresentazioni: una satira sui "turisti d'agosto" e una divertente storia di "corna".

durerà due giorni la fiera dei santi

Durerà due giorni, quest'anno, il mercato in occasione della Fiera dei Santi, che si svolgerà a Rivignano dal 31 ottobre all'8 novembre.

L'amministrazione comunale, in collaborazione con alcune associazioni locali ha predisposto un programma ricco di manifestazioni.

Le giornate di mercato saranno quelle dell'1 e del 2 novembre, domenica e lunedì. Per sabato 31 ottobre e sabato 7 novembre, sono programmati due interessanti convegni riguardanti l'agroturismo e la presentazione dei progetti regionali sul parco dello Stella. Per domenica 1 novembre è prevista l'inaugurazione della nuova scuola media, alla presenza del sottosegretario ai lavori pubblici on. Santuz, nella mattinata alle 10.30, e un concerto della Banda Primavera, alle 17, nell'area del mercato.

Per lunedì 2 novembre è prevista, alle 11, la deposizione di fiori al monumento ai caduti da parte delle scolaresche e alle 11.30, nella sala convegni, la presentazione del libro "Alla mercè dei barbari" e la consegna di onorificenze. Nel pomeriggio, alle 15.30, sempre nella sala convegni, attrazione per i bambini. Martedì 3 novembre, alle 20, incontro con la comunità Piergiorgio di Udine e manifestazione culturale per ricordare l'anno dell'handicappato; alle 22 fuochi d'artificio.

Venerdì 6 novembre, alle 20, nella sala convegni, inizio del Cineforum con la prima proiezione e domenica 8 novembre celebrazione della Giornata delle forze armate.

sono diciassette i donatori premiati

La sezione donatori di sangue di Rivignano ha ottenuto anche quest'anno la citazione d'onore dell'Afds provinciale, mentre due dei suoi donatori sono stati premiati con la medaglia d'argento, tre con la medaglia di bronzo e dodici con il diploma di benemerenza.

Questi i premiati. Medaglia d'argento: Ottorino Bortolan (33 donazioni) e Angelo Paron (32).

Medaglia di bronzo: Valter Campanotto (23), Sergio Comuzzi (23) e Rinaldo Mauro (24).

Diploma di benemerenza: Giuseppe Bernardi (12), Daniele Bulfon (12), Paolo Buran (13), Renato Comuzzi (12), Mario Guatto (12), Bruno Macor (10), Aurelio Meret (13), Luciano Pigat (12), Andrea Self (12), Andrea Tonizzo (13), Mario Vogrig (11), Gianpietro Zignin (16).

prete operaio ad ariis

La chiesa e il campanile di Ariis.

La storia dei nostri paesi trova nelle chiese e nei loro documenti, le varie possibilità d'essere scoperta e studiata. Ariis non fa eccezione. Alcune menzioni di una chiesa ad Ariis risalgono al 1200, ma la vera storia del borgo, dal punto di vista anagrafico, può essere risalita fino al 1626. I documenti della parrocchia (contabilità e anagrafe) rimasti integri risalgono infatti a quell'epoca.

Dall'archivio parrocchiale però si possono ricavare le conoscenze più varie tra quelle che hanno segnato il corso storico del paese. Prima fra tutte i sacerdoti, i parroci e alcuni di essi hanno indubbiamente segnato la vita del paese, lasciandovi impronte indelebili. Tra questi si può ricordare l'ultimo, don Domenico Benedetti, per il suo instancabile lavoro nella realizzazione delle opere parrocchiali.

Quello però che è già entrato nella Storia di Ariis è indubbiamente don Angelo Di Tomaso, prete operaio e imprenditore "ante litteram". Fu lui a organizzare, nel 1903, i lavori di ampliamento e ammodernamento della vecchia chiesa risalente al 1642 e dell'opera lasciò traccia scritta sul campanile, dove si legge: "Criste Deo hominique verae libertatis auctori vindici exigua plebes Arjorum ineunte saec. XX sudata stipe erexit dicabit". Ossia "A Cristo Dio e uomo autore vindice della vera libertà, il piccolo popolo di Ariis all'inizio del secolo 20., con l'offerta sudata cresse e dedicò". Per ampliare la chiesa e riparare il cimitero, don Angelo Di Tomaso formò una impresa, in cui la gente della comunità lavorava a giornata, pagando così con il proprio lavoro le opere parrocchiali.

Popolare nel vero senso della parola, don Angelo non faceva mistero delle sue preferenze in fatto di caste, scrivendo articoli e lettere sui giornali dell'epoca, che gli dedicavano titoli di questo tono: "Gesù Cristo redentore e gli operai", "Il lavoro acquista maggiore incremento e soddisfa l'uomo per l'opera redentrice di Gesù e della Chiesa". Con questi scritti, don Angelo tendeva a procurare ai lavoratori, con lo sviluppo dell'intelligenza, la libertà, la sicurezza e una giusta remunerazione. Fu tra i promotori della Cassa rurale e il suo impegno a favore dei più deboli lo portò anche a difendersi davanti alla legge. Resterà celebre l'autodifesa davanti al pretore di Latisana nel giugno del 1903: "Venuto anche parroco di Ariis, furono ottimi i miei rapporti coll'autorità finchè durò Sindaco il sign. Gori cav. Giacomo. Eletto Sindaco il conte Ottelio (signore di Ariis) mi piovvero le denunce, le accuse, ed allora soltanto feci conoscenza del Pretore e coi tribunali prima da me inesplorati.

Oggi son qui accusato in grazia delle campane di Ariis perchè suonano la dolce poesia del Signore; ieri accusato di predicare il giusto contro il ricco per il povero".

Nonostante le sue accorate difese piovvero su di lui le multe e le ammende, che riuscì sempre a pagare con l'aiuto degli operai, della cassa rurale e dei parrocchiani.

Paolo Buran

la fame di mais inghiotte la «mùtare»

A sinistra la "mùtare" prima della sua eliminazione; a destra il paesaggio come si presenta ora.

Il "pescecanismo" di una certa mentalità ingorda, prevaricatrice, che dinnanzi a gretti interessi sacrifica anche "madre" cultura, ha colpito ancora. Questa volta la vittima è una "mùtare", una tomba preistorica che una ruspa ha cancellato per sempre dalla campagna di Coderno.

"Mùtare", un termine friulano che i contadini di Coderno, e non solo, usano per definire genericamente un cumulo di terra più o meno consistente. A quella "mùtare" però gli abitanti della frazione sedeglianese e della zona erano affettuosamente legati: era l'espressione visiva, palese, della primordiale civiltà di progenitori preistorici cha avevano lasciato in eredità quel segno della loro discreta presenza e che 25 o 30 secoli di storia, di guerre, di distruzioni, di terremoti non erano riusciti a distruggere.

Quella "mùtare", che gli studiosi di archeologia definiscono "tumuli" o in altri casi "tombe preistoriche" era l'ultimo esemplare locale della cosidetta "civiltà dei castellieri" (primo millennio prima di Cristo).

Era indubbiamente il più rappresentativo per la sua posizione geografica (localmente nei "roncai") sulla strada che unisce Coderno a Mereto di Tomba, sul versante di un basso prativo che un tempo ospitava molte di queste vestigia della preistoria.

Ora non c'è più. E' bastata una innocente e obbediente macchina a eseguire gli ordini discreti, interessati, opportunistici, suggeriti dalla scaltrezza della mentalità roditrice, sotterranea della talpa, della mentalità del fatto compiuto ad azzerare, togliere di mezzo, uccidere quella che è sempre un'eredità comune di un modo di vivere del passato e di cui non ci si può "privatamente" disfare. C'è, se vogliamo, l'ipocrisia-pretesto del progresso pianificatore che può chiamarsi riforma fondiaria; c'è se si vuole, il risvolto pietoso di proprietari - non ci interessa chi - che probabilmente morivano di fame se veniva loro sottratta dalla produzione di mais quella piccola, ma fastidiosa e ingombrante montagnola.

Certo il fatto è compiuto e inutili risulterebbero i "non sapevo" o il gioco a scarica barile e senza seguito forse resterà anche la denuncia che il Comune ha subito fatto al Pretore di Codroipo. (Fra l'altro l'Amministrazione era già d'accordo con il Consorzio di Bonifica che quell'area sarebbe rimasta "zona protetta". Ciò che rimane è la triste realtà della intollerante indifferenza, prepotenza e sicumera di una certa mentalità, che si sente protetta a non rispettare quello che è un patrimonio culturale di tutti, anche se il terreno su cui sorge è patrimonio fondiario di una sola persona o di una sola famiglia.

hobbies in passerella

Risposta alla domanda di cultura per il tempo libero: potrebbe essere la definizione da dare alla mostra dell'Hobby che si è tenuta a Sedegliano in occasione della Sagre di Païs.

E' stata una sorpresa scoprire che a Sedegliano tante persone - giovani ed anziani - si dedicano all'arte intesa nella più ampia accezione del termine. Che questo paese avesse tanti giovani che si dedicano alla pittura non era risaputo!

Varrebbe la pena - ed è un invito e un'idea per chi si occupa istituzionalmente di cultura - fare dei corsi serali di pittura in modo che i partecipanti progrediscano nella strada intrapresa e scoprino nuove forme pittoriche. E poi oggetti in ferro battuto: chiara dimostrazione che con questo metallo si può anche produrre arte.

Un'altra sorpresa l'ha riservata la scuola di ricamo e di uncinetto che tengono le suore nella locale scuola materna: centrini, servizi da the, tovaglie molto preziose ... E quei rustici ed austeri "troni" per giardino ricavati dai tronchi degli alberi? E quei quadri costruiti con le foglie secche?

Tutte cose che meritano il plauso (e le centinaia di visitatori lo hanno dimostrato) e vanno incoraggiate perchè l'uomo nel suo tempo libero (o tempo di non lavoro come qualcun altro lo chiama) si dedichi a produrre e non subire, essere e non lavorare solo per avere.

viva la classe 1946

I trentacinquenni di Gradisca di Sedegliano hanno festeggiato i sette lustri di vita. Dopo una Messa di ringraziamento si sono ritrovati in un noto locale della zona per un convivio e quattro salti in allegria.

sculture e fotografie a gradisca

La sagra di Santo Stefano, a Gradisca, è stata occasione per l'allestimento di due mostre che hanno messo in evidenza le doti artistiche di due concittadini: Eugenio Valoppi, scultore e Germano Filipputti, fotografo.

Valoppi - che fra l'altro è anche un ottimo corridore in bicicletta - si dedica alla scultura nelle ore del tempo libero. Ha cominciato a scolpire una quindicina di anni fa, quand'era ancora emigrante in Svizzera, dapprima utilizzando, come materiale, il legno e più tardi il gesso, che ora senz'altro predilige perchè gli consente tempi più rapidi di lavorazione ed anche forme più espressive.

A Gradisca Eugenio Valoppi ha esposto una parte soltanto della sua ricca produzione, sufficiente comunque a rappresentare il suo stile personalissimo e le tematiche cui più frequentemente si ispira. Protagonista delle sue opere è sempre l'uomo, considerato nei suoi sentimenti più profondi, nei suoi stati d'animo più diffusi, che l'autore riesce a far risaltare con grande incisività grazie ai tratti rapidi ed essenziali, quasi stilizzati, delle sue figure singole o di gruppo.

Ampi consensi ha ottenuto anche la mostra delle opere di Germano Filipputti, fotografo dilettante, che nonostante l'età ancor giovane, ha già alle spalle una esperienza assai significativa.

Le fotografie esposte a Gradisca costituivano una suggestiva carrellata di immagini sulla vita di paese, come ben sintetizzava il titolo della mostra: "Gradisca, aspetti d'oggi". Si trattava di scene della vita di ogni giorno, che Filipputti - com'è del suo stile - ha saputo cogliere e riporre con viva immediatezza e con una sapiente scelta dei soggetti di volta in volta raffigurati.

E' proprio per questo trasparente "realismo", cui assiduamente si ispira, che l'autore si è segnalato all'attenzione non solo del pubblico, ma anche dei critici.

il benvenuto a don giuseppe

La comunità parrocchiale di Sedegliano ha accolto, domenica 13 settembre, il nuovo parroco don Giuseppe Pellizzer. E' il quinto parroco, in questo secolo, a succedere nella sede sedeglianese ed è il successore di sacerdoti eminenti per cultura e zelo pastorale come mons. Antonio Sbaiz e mons. Angelo Gattesco.

Don Pellizzer è subentrato nell'incarico a mons. Giovanni Murero che ha rinunciato alla parrocchia per raggiunti limiti di età nello scorso maggio. Durante questo periodo la comunità parrocchiale sedeglianese ha avuto in qualità di economo spirituale il prof. don Carlo Rinaldi, parroco di Coderno.

Il nuovo parroco e vicario foraneo di Sedegliano è nato a Campeglio di Faedis nel 1938.

La sua vita è legata al sedeglianese fin dagli anni dell'infanzia. Quando infatti nel settembre del 1944 la sua casa, come l'intero suo paese, furono incendiati dai nazi-fascisti, fu profugo con la famiglia a San Lorenzo di Sedegliano. Dal 1975, da quando cioè era stato nominato parroco di Barazzetto, insegna religione nella scuola media di Sedegliano, nell'ambito della cui forania si dedica alla pastorale giovanile. Da due anni, inoltre, è direttore del coro comunale di Sedegliano "Il Castelliere".

Ordinato sacerdote nel 1963, è stato per undici anni cooperatore a Fagagna e insegnante nelle medie di quella località e al Marinoni di Udine, dedicandosi nel contempo al settore giovanile dell'Azione cattolica presso il Centro diocesano di Udine.

nessuna opera faraonica: bilancio con i piedi per terra

Quando il cittadino analizza le aride cifre che immancabilmente un bilancio comunale propone, forse non si accorge che esse sono il simbolo dei programmi e delle prospettive di sviluppo che l'amministrazione ha predisposto in virtù delle mete da raggiungere; di queste, alcune prevedono tempi di realizzazione ragionevolmente brevi, ma molte, anche in virtù della situazione economica italiana, prevedono tempi molto più lunghi. E' opportuno, quindi, che non ci si fermi ai soli numeri ma li si valuti per quanto essi rappresentano o possono rappresentare nella prospettiva di uno sviluppo sempre migliore della popolazione.

Il bilancio presentato dalla giunta comunale di Talmassons e approvato a larga maggioranza dal consiglio comunale, si prefigge di intervenire sensibilmente in tre direttrici: opere pubbliche, scuola e attività culturali e campo sociale.

I programmi per le opere pubbliche prevedono l'inizio dei lavori per la costruzione del primo lotto di un'opera resasi indispensabile - anche se ancora non molto capita - e cioè l'acquedotto. Lo stralcio prevede un intervento di 400 milioni, già finanziati, su una spesa prevista di 1.300 milioni. Nel primo lotto è prevista la costruzione della condotta principale della rete dalla frazione di Flambro a Flumignano attraverso il capoluogo; in un secondo momento verrà raggiunta anche la frazione di S. Andrat. Nel bilancio anche le opere fognarie hanno una loro precisa collocazione nel programma dell'amministrazione comunale. Sono previsti interventi per 300 milioni, anche questi già stanziati dalla Regione, con i quali è prevista la costruzione di tre tronchi nelle frazioni di Flambro, Flumignano e nel capoluogo; a S. Andrat sono già stati appaltati i lavori di ampliamento della rete e della costruzione dell'impianto di depurazione.

Se questi interventi serviranno a creare condizioni di vita sempre più agevoli per tutti, il bilancio non dimentica il problema della casa. Sono previsti infatti due importanti interventi che riguardano uno il recupero dell'ex edificio delle scuole elementari di Flumignano con la creazione di sette appartamenti: tre mini e quattro di media quadratura; l'altro la costruzione di dodici alloggi da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari.

Per la viabilità il bilancio prevede la possibilità di interventi per 75 milioni.

Gli interventi per la scuola e per le attività culturali, oltre al completamento delle scuole elementari di Flumignano (37 milioni) e le spese per il normale funzionamento della scuola dell'obbligo (circa 65 milioni), prevedono per la prima volta la spesa per la costruzione del nuovo edificio della scuola media, che in previsione avrà un costo superiore al miliardo. In consiglio comunale nessuno spera nei miracoli ma gli amministratori si augurano che nel quinquennio l'opera abbia percorso buona parte della lunga strada che le si presenta dinnanzi.

Per le scuole materne, in attesa di soluzione definitive, legate alle scelte che la amministrazione comunale andrà a prendere, sono previsti interventi per circa 17 milioni da distribuire equamente agli asili del capoluogo (che serve oltre a Talmassons anche le frazioni di Flumignano e di S. Andrat) e di Flambro.

Per gli intervenuti in campo sociale il consiglio comunale ha deciso il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare, prevedendo di conseguenza una cifra di molto superiore a quella dei bilanci precedenti, nella convinzione che il non togliere l'anziano o il bisognoso dai suoi affetti e dal suo ambiente, rende più serena la vecchiaia nel primo caso, più facile il recupero nel secondo. Il mantenimento di anziani in case di riposo annualmente richiede una spesa di circa 27 milioni completamente prevista.

Sono alcune, quelle elencate, delle spese più qualificanti del bilancio 1981, non essendo possibile, per evidenti limiti di spazio, un'analisi più approfondita. Si sono ad esempio dovute tacere le spese per dotare i servizi comunali di mezzi più efficienti (macchine per gli uffici, autovettura, camion, eccetera) e per ristrutturare impianti già esistenti come quello della pubblica illuminazione.

L'amministrazione comunale di Talmassons dunque non ha previsto opere faraoniche, cose irrealizzabili, ma è rimasta ancorata alla realtà, convinta che la politica dei piccoli passi sia la più redditizia.

molti i donatori benemeriti premiati al congresso dell'afds

Sono stati particolarmente numerosi, quest'anno, i donatori di sangue della sezione di Talmassons premiati dall'Adf provinciale in occasione dell'annuale congresso svoltosi a San Daniele. La sezione ha ottenuto, com'è tradizione, la citazione di merito e ai soci sono state assegnate cinque medaglie d'argento, sei di bronzo e ben 23 diplomi di benemerenza.

Con l'argento sono stati premiati Florido Baron (27 donazioni), Gianni Fabbro (31), Mario Paravan (31), Ilio Turco (30), Domenico Belluzzo (25).

Con la medaglia di bronzo: Amorino Blason (21), Fernando Degano (24), Erminio Pituello (23), Bruna Ponte (26), Egidio Sgrazzutti (22) e Maria Vidal Fabro (22).

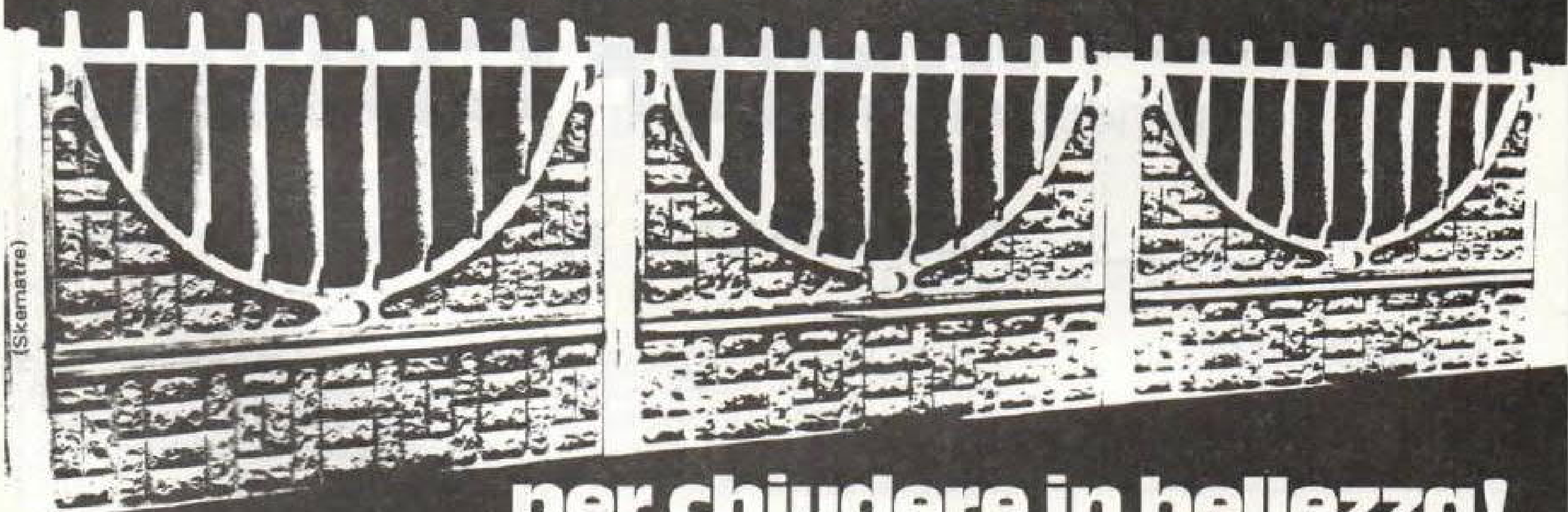
I diplomi di benemeranza sono andati a Mario Agnoletti (10), Angelo Battello (13), Guglielmo Battello (13), Maria Luisa Battello (12), Renzo Battello (14), Mario Tarcisio Bon (12), Mario Cibischino (12), Beppino Dri (11), Elpidio Ganis (12), Giancarlo Martello (12), Romano Mattiussi (12), Severino Pagot (12), Iolanda Paravan (13), Dorino Ponte (12), Quinto Giuseppe Ponte (12), Gaspare Pordenon (14), Fabiano Sioni (11), Augusto Toneatto (10), Paolo Toneatto, classe 1955 (10), Ermanno Zanello (13), Onorino Zanin (12), Pia Zanin (12), Rinaldo Zanin (10).

la nuova scuola di flumignano apre la via ad altre opere

Il sottosegretario on. Santuz taglia il nastro inaugurale. (Ebene)

Flumignano era in festa, domenica 13 settembre, per l'inaugurazione della nuova scuola elementare che ospiterà da quest'anno i bambini del paese e della frazione di Sant'Andrat. Assieme a centinaia di persone delle due frazioni di Talmassons, erano presenti per l'occasione, con il sindaco Alfonso Turco, la giunta e il consiglio comunale al completo, il sottosegretario on. Giorgio Santuz, il sen. Mario Toros, gli assessori regionali Mizzau e Biasutti, il consigliere regionale Dominici, i sindaci di Rivignano, Castions di Strada, Dignano e Gonars, un assessore in rappresentanza del sindaco di Codroipo, il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Cocco e il comandante della compagnia D'Isanto, il direttore didattico Volpe e il preside della scuola media di Talmassons Di Maria.

Dopo la benedizione dei nuovi locali da parte del parroco don Luigi Catarosso e il taglio del nastro, l'on. Santuz ha sottolineato in un breve intervento l'importanza di queste realizzazioni.

In precedenza il sindaco Turco aveva ricordato che l'amministrazione comunale di Talmassons si era trovata, dopo il terremoto del 1976, di fronte a un dilemma, quando era stato rilevato che le vecchie scuole di Flumignano erano diventare inagibili: ristrutturare l'edificio, ristrutturare l'asilo per adibirlo a scuola o costruire un nuovo edificio? E' stata una decisione dibattuta a lungo e sofferta. Infine si è optato per l'edificio nuovo. Nel frattempo le elementari sono state ospitate nei locali dell'asilo che ora, liberato, sarà adibito a sede della posta e delle varie associazioni del paese, mentre i locali della vecchia scuola diventeranno mini appartamenti.

hanno un nome tutte le strade

In vista del censimento 1981, l'amministrazione comunale di Varmo ha provveduto a dare una propria denominazione a tutte le vie del capoluogo e delle frazioni che ne erano prive. Questi, paese per paese, i nomi assegnati dalla apposita commissione per la toponomastica.

VARMO: via Pomponio Amalteo, via del Bosco, via F. Floreani, via G.A. da Pordenone, via Langôr, via Nasine, via Pedrade, via Pignolis, via della Quercia, via A. Robbiani, via Villa Canciani e via Zuttioni.

BELGRADO: via dei Castelli, via Savorgnan e via dei Pascoli.

GRADISCUTTA: piazza San Giorgio, via I. Nievo, Via Sentinis, via della Roggia, via del Molino e via dal Vâr.

S. MARIZZA: via due Platani, via G.P. Thanner, vicolo Stradele, via Angilâr e via della Fonte.

ROVEREDO: via Villa, via Belvedere, via Punt dal Crep, via Borgo, via Unione, via Chiesa Vecchia e via Molece.

ROMANS: via delle Sorgive, via degli Emigranti, via Strangulin, via Borgo di Sterpo, via dai Magrês, via Bearzat, via Brodiz, via dell'Asilo, via Strade Basse, via delle Acacie, via dei Prati, via di Mezzo, via Braida Fontana e via Roncis.

CORNAZZAI: via Fontana dei Frari.

MADRISIO: via Santa Radegonda, vicolo dell'Argine, via del Ponte e via del Broi.

CANUSSIO: via Crescentia, via Melâr, vicolo Case Unite, via Saleti, via S. Michele Arcangelo, via dell'Isola e via della Rosta.

meno corse e più veloci

Con l'inizio dell'anno scolastico è entrato in servizio il nuovo scuolabus, ordinato circa un anno fa e giunto appena in tempo. La particolare dislocazione nel territorio delle numerose frazioni del Comune rende di non facile soluzione il trasporto degli alunni in quanto è necessario conciliare nel miglior modo i tempi della raccolta con l'orario delle lezioni, le necessità dei genitori e l'economicità del servizio che comporta un notevole impiego di personale e di mezzi. Si è reso possibile così un solo viaggio di raccolta per la frazione di Canussio ed il trasporto di alcuni alunni provenienti da Camino al Tagliamento.

tre ore di finale a gradiscutta

E' durata quasi tre ore, sui campi della trattoria "da Toni" a Gradiscutta di Varmo, la finale del primo gran premio Alitalia organizzato dalla Bocciofila del Varmo. Alla fine ha prevalso la calma, la sicurezza e la bravura del giovane puntista Tubaro, che in coppia con Amodio

ha conquistato un ennesimo trofeo per la bocciofila Codroipese. In vantaggio per 7 punti a 1, i due codroipesi si erano fatti raggiungere dagli avversari della finale, Moro e Coletto della bocciofila Lignano Sabbiadoro, sul 12 a 12. Con l'ultima palla a disposizione, il bocciatore della coppia lignanese ha fatto piazza pulita lasciando soltanto il pallino in campo. A tu per tu, quindi, per il punto finale, sono rimasti, con una boccia ciascuno, Tubaro e Coletto.

Centinaia di appassionati hanno seguito la emozionante partita, tra i quali il prefetto Spaziante, il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Cocco, il sindaco di Varmo, Pivetta, e quello di Rivignano, Faleschini, il dott. Rispoli rappresentante regionale dell'Alitalia, il dott. Vitale, il presidente regionale dell'Ubi, Gigante con il vice presidente del Comitato udinese, Meret, nonchè lo sponsor del trofeo, Valente Boem, in rappresentanza dell'agenzia udinese dell'Alitalia, Boem e Paretti.

A fare gli onori di casa era Aldo Morassutti, nella duplice veste di anfitrione e di presidente della Bocciofila del Varmo.

sezione afds: molti riconoscimenti

La sezione di Varmo dei donatori di sangue ha ottenuto quest'anno diversi riconoscimenti per il suo fruttuoso lavoro. In particolare, i suoi donatori, hanno ricevuto ben cinque medaglie d'argento, sei di bronzo e diciotto diplomi di benemerenza. Inoltre la sezione ha avuto la citazione di merito.

Questi i donatori premiati. Con medaglia d'argento: Dorino Casarsa (30 donazioni), Olivo Moratto (32), Pietro Toffoli (32), Angelo Trevisan (33) e Giovanni Venuti (30).

Con medaglia di bronzo: Giuseppe Franzon (26), Guerrino Gregato (24), Danilo Rigo (23), Feliciano Scaini (25), Luciano Simon (23), Lodovico Tonizzo (25).

Con diploma di benemerenza: Walter Andri (12), Edy Asquini (14), Pietro D'Angela (12), Adriano De Apollonia (12), Luciano Diamante (13), Mirco Gover (12), Roberto Leonarduzzi (14), Elio Liut (12), Aldo Marcatto (13), Santo Margarit (13), Mario Mauro (12), Ennio Moratto (12), Ettore Nadalin (14), Bruno Teghil (12), Luigino Tonizzo (10), Roberto Tonizzo (13), Giancarlo Vatri (12), Guglielmo Vatri (12).

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons e Varmo, è svolto dall'Ospedale provinciale specializzato sanatoriale di Codroipo.

Il servizio viene effettuato ogni sera dalle ore 20 alle 8 del mattino seguente; il sabato dalle 14 fino alle ore 8 del lunedì mattina. Nelle giornate festive infrasettimanali, dalle 8 del mattino alle 8 del giorno seguente.

Per chiamate urgenti rivolgersi direttamente all'ospedale, viale Duodo, 82 - Codroipo, oppure telefonare al 906060.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - Codroipo, piazza Garibaldi - Tel. 906054: dal 17 al 24 ottobre, dal 31 ottobre al 7 novembre e dal 14 al 21 novembre.

Dott. Di Lenarda - Codroipo, via Roma - Tel. 906048: dal 24 al 31 ottobre e dal 7 al 14 novembre.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 18 ottobre e 8 novembre.

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917022: 25 ottobre e 15 novembre.

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 1 novembre e 22 novembre.

APPUNTAMENTI

5. Rassegna del Teatro friulano
(Auditorium comunale di Codroipo - ore 20.30)

31-10 - Compagnia del Teatro sperimentale di Avilla di Buja: "La scjaipule" di Alviero Negro;

7-11 - Nuova compagnia teatrale di Dignano al Tagliamento: "20 milions e un cjamp a rosis";

14-11 - Gruppo teatrale "Sot la piargule" di Rivarotta di Teor: "Une partide di scove" di G. Marchetti e A. Negro;

21-11 - Gad Quintino Ronchi di San Daniele: "L'amôr nol ven mai vieli" e "La bressane di prè Tite" di Q. Ronchi.

ORARI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine

Locali: 0.20 (soppresso notte sabato - domenica) - 6.27 (per Trieste) - 7.03 - 7.47 - 8.16 - 9.36 - 13.21 - 14.06 - 14.33 - 17.53 (da Milano P.G.) - 18.46 - 19.59 - 21.20.

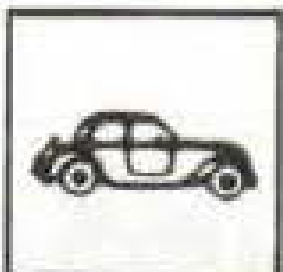
Diretti: 1.52 - 11.14 (da Vicenza) - 15.39 - 17.04 - 22.25.

Espressi: 23.00 (da Verona).

Partenze per Venezia

Locali: 4.02 (sopresso la domenica) - 5.39 - 5.59 - 6.50 - 7.09 - 10.10 - 14.09 - 15.17 - 18.17 - 19.54

Diretti: 9.30 - 12.08 (da Trieste) - 17.13 - 17.52 - 19.01 - 20.57 - 21.52 (per Roma - Marsiglia - Torino) - 23.06

Espressi: 5.15 (per Verona) - 13.02 - 16.30 (per Vicenza).

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

25-10: CHEVRON - MARIONE Luigi - Gas auto - Basagliapenta, S.S. 13 km. 113 - Tel. 84065
ESSO - F.LLI GUGLIEMI - Codroipo, v. Udine - Tel. 906216
ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533

1-11: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel. 906059
MACH - GUGLIELMI - Codroipo, v. Pordenone 12

8-11: AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano - Tel. 904322
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat

15-11: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 906162
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 906715

22-11: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533
ESSO - F.LLI GUGLIELMI - Codroipo, v. Udine - Tel. 906216
CHEVRON - MARIONE Luigi - Gas auto - Basagliapenta, S.S. 13

29-11: ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano - Tel. 904322
ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 906387.